FALLO!

PREMIATA FORNERIA MARCONI

dove vai Mauro?

Milano, novembre

Via di qua, via di qua
come andrei via subito
come vorrei...
Partirei correrei
verso un'altra verità...

Via Boselli, Presso il parco Ravizza. Milano.

Mauro Pagani, flauto, violino della Premiata Forneria Marconi, il più grosso e forse il migliore dei gruppi rock italiani, parla.

« Via di qua » sono le parole di una canzone del secondo disco della Premiata. Il disco si intitola: « Per un amico » e dovrebbe essere in circolazione quando voi leggete il giornale. Il primo disco, che li ha portati, come si dice, alla fama e alla gloria, si chiama: « Storia di un minuto ».

Ne sono state vendute 80mila copie, il best seller del rock italiano. A tremila lire. Questo dovrebbe toccare e superare le 100mila copie, allo stesso prezzo. La Casa discografica sarà contenta, e saranno contenti Mamone e Sanavio, i managers della Premiata, i big del rock italiano che possiedono il gruppo, e la maggior parte degli altri. Con un contratto capestro di tre anni (più una opzione di altri due anni) che lega la Premiata mani e piedi, musica e cuore, anima e corpo. Uccello compreso. Vedremo.

Quelli della Premiata saranno contenti pure loro. A loro vanno il 5 per cento sui dischi, e i soldi delle prossime tournées che faranno, meno un 50 per cento per il Mamone e Sanavio, e meno le spese generali, di trasferta, dei tecnici, della luce, degli alberghi, della manutenzione degli strumenti. Ah, e poi bisogna pagare gli strumenti, che sono il capitale di questi lavoratori del rock, a occhio un venti trenta milioni di roba.

Partirei correrei
verso un'altra verità...

Mauro Pagani, Mauro, mi dice a un certo punto, di passaggio, mentre si parla di altro: « se dovessimo rompere il contratto, venirne fuori, costerebbe un cento milioni, a occhio e croce ».

La verità costa cento milioni, per la Premiata Forneria Marconi.

Dove sei nato, Mauro?

A Chiari, in provincia di Brescia.

Un paesotto affogato nella Padana. Entriamo nelle leggende all'italiana. Il papà dopo i soliti immensi sacrifici, era riuscito a farsi la fabbrichetta, negli anni 50.

Solo che lui era un buono con gli operai. Se ne andava via magari per una giornata, a cercare ordinazioni, e loro mollavano tutto, non appena lui svoltava l'angolo, e si mettevano a fare banchetti. C'era un forno, nella fabbrichetta, che andava benissimo per farci le salsicce. All'inizio degli anni '60, proprio un attimo prima che il boom all'italiana prendesse sotto le sue ali le migliaia di piccole fabbrichette e piccoli padroncini, il papà di Mauro crolla. Finisce. Nel paesotto si contano le solite storie folli, che lui giocava, che lui beveva, che lui s'era mangiato tutto con un aereo personale. Era solo la fine d'una contabilità, dove le spese un bel giorno sono più alte delle entrate, e le banche ti tagliano i viveri. Il padre torna a lavorare sotto padrone.

Lui ha fallito ma suo figlio, ah suo figlio riuscirà dove è fallito lui. Non ha potuto studiare, non è riuscito ad andare all'Università, avrebbe voluto diventare ingegnere, ma ci riuscirà suo figlio: Pagani Mauro costruirà i ponti e le ferrovie.

E così Mauro si fa le sue brave scuole medie, e il suo bravo liceo classico a Brescia. Ma come nelle migliori tradizioni italiane, il Mauro non studia. Magari è anche intelligente, il ragazzo, signor Pagani, ma non si impegna abbastanza, manca di applicazione, mi capisce?

E il Mauro va al liceo, poi il padre lo mette dai Salesiani (lì metti la testa a posto!) e lui fa casino, scappa, ci ritorna, fa ancora casino. Il padre lo picchia, gli da' un mare di botte che il Mauro si ricorda ancora. Sono duri, i tempi degli anni sessanta prima della contestazione, quando ancora nessuno dava del coglione al professore che ti fa studiare Carducci a memoria, quando nessuno osa dire che il voto è una cosa schifosa, e che il voto a scuola è come il poliziotto per la strada.

Mauro, tra Salesiani e Classico statale, tra le botte e le nebbie, finisce e ne viene fuori.

Mauro, sono anni che sei dentro al rock, che hai fatto dopo il liceo?

Continua a pagina 10

PIERRE CLEMENTI: FARÀ IL NATALE A CASA?

Roma, novembre

Dopo Berger, Clementi?

Il 24 febbraio scorso Pierre André Clementi si beccava due anni, dal Tribunale di Roma, per detenzione e uso di sostanze stupefacenti.

Erano venuti sette mesi prima, alle sette e mezza della mattina, nella casa dove stava, in via dei Banchi Nuovi, a Roma.

Quelli della tributaria (la Guardia di Finanza), intelligentissimi, avevano avuto la pensata: andiamo di mattina presto, che a casa sono, che tutti gli artisti le ore piccole fanno...

Lui vive con Anna Maria Lauricella, anche lei nel giro degli attori, la conoscono tutti nel giro: è bella, di testa forte e di temperamento, di qualche anno più vecchia di lui.

In peccato vivono, naturalmente.

E in peccato li beccano e li incastrano quelli della tributaria.

Peccato carnale, che lui è nel letto nudo, lei apre la porta... (Mai aprire la porta alle sette e mezza di mattina!).

Lui, peccaminoso ma innocente, niente fa. Lei perde il controllo, e invece di buttare nella tazza del cesso la roba si fa incastrare.

Reato grande è. Lui attore famoso francese, che molti films artistici ha fatto, e lei donna nota negli ambienti del cinema.

I giornali ne parleranno.

La casa è di lei, e la roba è di lei (la usa per curarsi, ragioni mediche). Lui non sa niente, giura che non sapeva, è ospite della casa, lui non c'entra?

C'entra c'entra — dirà il giudice sette mesi dopo — che lui ha « Predisposizione fisica e psichica e alla detenzione e all'uso di sostanze stupefacenti ». E perché c'è stata predisposizione?

Come perché? Perché vive una vita «a livello antiborghese» — il giudice dirà.

E come, non gli ha fatto una intervista una giornalista di « Gente », Ornella Ripa (diciamo mezzo milione al mese) e lui non diceva pure che l'hashish e la marijuana non fanno male? L'articolo sarà portato in tribunale. Lui corrotto è, evidentemente, se lo dice lo fa.

La droga prende. Due anni.

Lui era convinto che l'avrebbero lasciato andare, sin dal primo giorno. Ma poi i mesi passano, e lui sta dentro.

Perché la giustizia itagliana uguale è per tutti, attori francesi famosi e ragazzetti capelloni di Brera e Santa Maria in Trastevere. Non fa distinzione. Se ti prendono con un grammo di roba, dentro vai, che sei pericolo pubblico, e dentro stai, a marcire per almeno sei mesi, prima che ti fanno il processo. Uguale con tutti è la giustizia itagliana, tanto è vero che ce ne sono mille o più che son dentro ad aspettare il processo.

Clementi i primi giorni non si scoraggia. Pensa, parlo col giudice e lui capirà pure che io ero lì a dormire ma della roba non ne sapevo niente. Che se mettessero dentro così, solo perché sei con qualcuno, dovrebbero andare dentro tutta la stazione Termini di Roma, non ha senso.

Una settimana dopo che è dentro, nella cella a fianco, si ritrova un ragazzo giovane, biondo, che conosce perché bazzicava la stessa gente. Non fa a tempo a scoprire per cosa l'hanno messo dentro. Il ragazzo s'impicca in cella. Passano lunghi mesi. I giornali ne parlano qualche giorno poi si dimenticano, dell'attore francese famoso (e bello). Nel febbraio, come dicevamo, il giudice lo trova colpevole, colpevolissimo. Due anni.

Gli amici si assottigliano. Al processo sono venuti i vari De Sica, Fellini, Bertolucci, tutti a testimoniare che l'attore famoso buono attore era, e non drogato. Ma si sa, la gente del cinema tutta viziosa è, e che se non sarebbe nel cinema?

La condanna è un colpo duro. Clementi si ritrova nella cella (siamo al febbraio scorso) e non ha più da sperare, solo da far passare due anni. Ma chiede l'appello.

Lo hanno difeso due avvocati, non precisamente di sinistra, Ungaro e il suo secondo Appella. Ungaro è noto a Roma come avvocato di destra. Piccolo, rotondo e non molto eloquente (non sa parlare). Appella è di destra pure lui, più giovane ben curato e fighino nazional destrorso. Forse chi gli ha preso la coppietta di avvocati sperava che i due fossero quelli giusti per far smollare il giudice, ma non è andata così.

Clementi dopo il primo sbandamento, tiene duro. Si mette a studiare l'inglese, dipinge, si mette a sperare nell'appello, che è fissato per settembre.

E' a Regina Coeli. Un cappellano, è abbastanza umano con lui. Riceve visite. Della moglie, di una « signora » di cui non sappiamo, di una amica, di altri. E' solo, ma ha contatti con l'esterno. Le lettere gli arrivano e non gli arrivano, come per tutti quelli dentro. A chi lo vede, parla ancora d'amore, di gioia, della vita che sta fuori. Ne più ne meno che gli altri mille prigionieri politici per droga che son dentro a farsi i sei mesi prima del processo, e i due anni per un grammo di roba. Alcuni di loro, e molti, sono come lui, non avevano neanche quella. sono stati incastrati.

Qualcuno tiene, qualcuno tiene per un po' e poi sballa male, ogni tanto qualcuno tenta d'ammazzarsi, ogni tanto qualcuno ci riesce e s'ammazza. Sono gli ostaggi politici della droga, i figli della legge e le vittime delle pagine di cronaca dei giornali che dicono: « drogato capellone vizioso sporco fannullone antiborghese rivoluzionario criminale antisocietario che fai l'amore e non la guerra, che fai la musica e non la carriera... mo t'incastriamo noi, in nome di tutte le mamme d'Italia ».

Estate: arriva il grande pestaggio, il massacro di Rebibbia, i cinquanta mezzo ammazzati di botte nel lungo corridoio che si bagna di sangue.

Clementi sente le urla e aspetta settembre, l'appello.

La sua cella non è terribile, in confronto a Volterra, o a Peschiera, è lussuosa. Ha un armadio a muro e un abat jour a fianco al letto, e le pareti pulite.

Rebibbia, come ognuno sa, è il carcere modello, il che vuol dire appunto che ci sono le pareti pulite e non ci sono i topi e le bocche di lupo (massacro di questa estate a parte...).

Clementi cambia di cella due o tre volte. Fa amicizia con un altro francese, sopravvive.

Poi, gli dicono che il suo appello è stato rinviato, da settembre a dicembre, e diventa improvvisamente dura. Il 28 settembre è il suo compleanno, per settembre sperava veramente in un appello che gli riducesse la pena. Invece passa il suo secondo compleanno in galera, senza appello.

Compaiono sui giornali i primi articoli, confusi ma allarmistici. Clementi è sballato male, il rinvio dell'appello l'ha stroncato. Non tiene più. Sta diventando matto.

Improvvisamente, ci ricordiamo delle storie più nere.

Della Carol Berger morta ammazzata dentro per mancanza di cure, del Billy Berger dentro e non gli fanno vedere la moglie per mesi.

Anche lui, anche lei, attori famosi internazionali, gente che vive a « livello antiborghese ». Lei, la più bella, la più dolce, lei martire di una barbarie itagliana inqualificabile, nera.

L'appello per il processo è fissato per il 6 dicembre, per Clementi.

Clementi non sta male, lo sbandamento, almeno superficialmente, non è durato molto.

Ketty Vannelli, la sua amica che ci detto di lui, e che è tornata dall'India quando le hanno fatto sapere del massacro di Rebibbia (alcuni per qualche giorno pensavano che tra i bastonati ci fosse anche lui) vede il cappellano buono. Lui non glielo fanno vedere perché non è una «parente».

A Rebibbia non c'è riscaldamento. La Ketty gli ha fatto avere, via il cappellano buono, la maglia di lana, verde, ci dice.

Clementi verrà all'appello, il sei dicembre, con la maglia di lana, verde, sotto la camicia, probabilmente.

IL FATTO: Pierre Clementi viveva con una ragazza. Un giorno arrivano degli uomini che si chiamano agenti della Guardia di Finanza.

Entrano nella camera da letto, trovano un po' di pipe, di pastiglie e una sostanza bianca; ordinano a Pierre e alla ragazza di rivestirsi, e li portano via. Da 1 anno e 4 mesi stanno tutti e due dentro una cella della prigione di Roma: due celle separate.

Da quel giorno si sono visti solo una volta: in mezzo a un sacco di gente ad ascoltare un vecchio giudice dirgli: dovete restare là dentro due anni.

IL VECCHIO GIUDICE: « ... nella loro casa era un continuo andirivieni di persone di nazionalità e razze diverse, a tutte le ore del giorno e della notte...

« ...il Collegio ritiene sicuramente provato che il Clementi e la Lauricella convivevano « more uxorio »... (che vuol dire come marito e moglie)... (...) Vero è che la donna ha sempre negato questa circostanza parlando soltanto di rapporti d'amicizia... Senonché... entrambi hanno riconosciuto che alle spese del vitto e alle altre quotidiane esigenze provvedevano entrambi...

« ...sopratutto il Clementi era in grado di provvedere a tutte le necessità che quella convivenza comportava. Soltanto l'attore infatti poteva assicurare a quella relazione un tono decoroso e brillante con la possibilità di garantire un menage di vita consono al rango, sia pure a livello anti-borghese, acquisito dall'attore e di realizzare quelle feste e quei trattenimenti, così gioiosi e rumorosi da... (...)

« ...Lauricella, donna non più nei verdi anni, dalla vita passata tempestosa e difficile...

« ...sbandata ...priva di lavoro e di risorse, aveva finalmente trovato nel Clementi... l'amore e l'interesse...

Anche Clementi deve centrare con la droga trovata: infatti « ...il primo cassetto del comò (dov'era la roba, n.d.r.) era usato promiscuamente dall'uno e dall'altra... »

LA MOTIVAZIONE GIURIDICA: Chi usa « droga » dev'essere punito anche lui come chi vende: infatti chi usa incrementa il traffico; se non ci fossero i consumatori non ci sarebbe il traffico. La legge non parla di questo: ma bisogna darle una interpretazione evolutiva, aderente ai tempi, alle dimensioni dei problemi. Quindi bisogna « condannare » a due anni anche i consumatori per « far convergere » le esigenze delle legge con « le esigenze della coscienza popolare ».

Il consumatore di « droga » (ma cos'è questa droga?) va messo in prigione. Non lo si può paragonare al consumatore di « alcool » o di tabacco. Perchè: « invero lo uso della droga, non consente — come diversamente accade (per l'alcool) — un consumo sia pur minimo e moderato e controllabile, sopratutto perché la sostanza stupefacente, anche nella quantità più esigua, è sempre esiziale ».

Tribunale di Roma, 1972.

(Quarta sezione, presidente Carlo Testi)

AI NOSTRI LETTORI E A ALTRI

Per chi già conosce Fallo!, per chi lo ha trovato e comprato sulle strade e le piazze d'Italia, o in qualche edicola e libreria, non abbiamo bisogno di presentazioni.

A loro, ai nostri, diciamo soltanto che saremo ora in tutte le edicole, che usciremo tutti i quindici giorni, e che ci comprino e ci facciano comprare. Perché usciamo dall'Underground dove siamo stati come e quando potevamo.

Dalla nascita di « Fallo! » (o meglio, di « Roman High » — Roma Sotto —, che è stato il suo primo titolo) son passati quasi due anni.

E' stato il primo, dopo di lui sono nati molti altri giornali Underground, da « Off Limits » a Brindisi a « Freak » a Novara, per non citarne che due.

Oggi la I.A.P. che distribuisce giornali Underground, distribuisce almeno dieci testate, in tutto oltre 30mila copie al mese... Bene. « Fallo! » fa il salto. Cioè arriva in tutte le edicole d'Itaglia, e ci arriva ogni quindici giorni.

Per i nostri, e per gli altri anche, ridiciamoci i nostri temi.

Stile di vita alternativo, cioè liberazione sessuale e dei sentimenti, comuni, strutture alternative, dalle free clinics agli asili alternativi ai mercati alternativi al rock liberato. La controcultura che si deve fare vita insomma. Quella che passa per S. Francisco, Amsterdam e Katmandu, e che sta crescendo, tenera e delicata come un fiore, e come i fiori invincibile, anche in Italia.

Questo numero, e le lettere di questa pagina, dovrebbero già dare un'idea, ai nostri come agli altri, di come il giornale è fatto. Vogliamo far crescere gli spazi liberati e liberatori, nella mente e nel corpo dei nostri, e degli altri, allargare l'area della libertà, fisica e mentale, né più nè meno.

Per noi questa è la via, o perlomeno una delle vie per cambiare il mondo, qui e subito.

Siam diversi dalle altre cappelle politiche per due ragioni. Primo, che non facciamo politica nel senso tradizionale del termine, e, secondo, che non abbiamo linee corrette da difendere, cappelle da esaltare, egemonie da far prevalere.

Per noi la società si cambia cambiando anche noi stessi, di pari passo, diciamo cose semplici, che molti dei nostri sanno, ma che van dette.

Più praticamente, il giornale costa 300 lire, molte per i nostri poche per gli altri. Il prezzo è una necessità, se vogliamo andare in pari. Se vendiamo 40 mila copie (ne stampiamo e distribuiamo 50 mila), possiamo, o abbassare a 250, o aumentare del 50 per cento le pagine. La decisione è dalle lettere che ci arriveranno. Ciascuno di noi ha dato il meglio (siamo una decina) ed è deciso a continuare per fare del giornale il primo strumento di controcultura in Italia.

LA REDAZIONE (ah!)

Supplemento n. 1 di « Collana Oklahoma »
Edizioni Blu s.r.l.
Registrato al Tribunale di Milano
in data 9.9.1972 col numero 327 del
Registro Stampa
via Prato Falcone, 27 ROMA
Direttore Resposabile.
Marcello Baraghini

TITOLO DEL SUPPLEMENTO:

FALLO!

Testata in attesa di registrazione
definitiva. Periodico di controcultura
Spedizione in abbonamento postale gruppo III/72
STAMPA: Poligrafica Pontina S.p.A.
via Castel Romano - ROMA
Distribuzione COGIT - Via Portuense 717 - ROMA

Lettere e articoli vanno indirizzati a: FALLO! Stampa alternativa: via di Prato Falcone 29 ROMA.

Hanno sofferto e creduto nel primo numero:
Angelo Quattrocchi - aspirante guru psichedelico
Contronotizie, interviste, controltaglia: Marcello Baraghini, Elena, Angelo Quattrocchi, Nene Ferrandi, i radicali, quelli della IAP e la fantomatica redazione milanese.
Per il rock: Marcello Maiorani, Dario Salvatori e Umberto Santucci, detti, la santa trinità, ed altri.
Per la controcultura: Piere Verni, Marco Amante e altri.
Con la partecipazione straordinaria di Fernanda Pivano
Foto: Ennio Antonangeli, Carlo Silvestro, e Italo da Milano
Grafca: Isia Osuchowska
Da Parigi: Mike Swerin del Village Voice.
Da Londra: Richard Neville e Jim Anderson di OZ.
Da New York: John Wilcock di Other Scenes.

LE LETTERE

Torino, un giorno piovoso

Ho ritrovato la tua lettera boccheggiante
In mezzo a cocci di vetro affumicato
Ed ora ti scrivo seduta vicino al letto disfatto
La bottiglia laggiù frantumata
Emy Marcello,
La gente si mostra gentile con noi
Io sovente non riesco a respirare
Anche se tutti sorridono
Sento che qualcosa non va
TORINO E' FREDDA
Dio mio posso dormire solo coi sonniferi
Tutti pieni di problemi assurdi
Mentre Bob Dylan canta lontano
E Tampax è già nata
Anche se il parto deve ancora avvenire
Mancano le pesetas
Vogliamo Tampax tutta gialla
Il giorno dopo qualcuno propone il rosso
E l'impaginatura è in mano mia
Ci saranno lettere che inviano a me
Da Katmandu
E lettere che io scrivo ad esseri immaginari
Dio mio siamo noi che non andiamo
Io vado a farmi revisionare il cervello
Tre volte la settimana
Forse finisco presto in ospedali psichiatrici
Ma Tampax nasce lo stesso
Se qualcuno vuole scriverci
Sarà meraviglioso
Aspetiamo buone vibrazioni
Da tutte le parti del mondo
Per Contro/Torino aspettate ancora
Dobbiamo aggiungere nuove informazioni
Poi avrete tutto
Qua c'è una mia poesia per voi tutti (su Tampax)
Vi bacio molto dolcemente

SIMONKA

Piazza Armerina, Sicilia, novembre 72
età dell'acquario, free land

Carissimi,
per il libro sulle comuni attualmente sto raggruppando materiale e la stesura definitiva.. salvo che mi metta a fare altro. « Le cose debbono essere gioiose e non pesanti ». Viviamo in campagna. Le terre ce le danno gratis. Coltiviamo qualcosa, abbiamo qualche animale ecc.

Vendiamo incensi, sandalo, vestiario, a prezzi molto inferiori ai negozi di Roma e Milano... Vendiamo quando è possibile quadri, o li regaliamo.

Fare teatro non è difficile, è solo questione di vedere « la strada come palcoscenico ».

Musica: qualcuno di noi sa suonare.

Cinema: iniziamo ora in 16 mm, le cineprese si comprano a prezzo di fabbrica. Per noi tutto è living.

Diamo alla vita una possibilità che la vita ci dà, alfine di raggiungere una *conoscenza cosmica.*

Non abbiamo soldi ma riusciamo nei limiti del possibile ad averne (il denaro non è importante). Vibriamo per buone vibrazioni. Usciamo dal settarismo politico. Viviamo. Cerchiamo di dare a noi stessi una dimensione umana. Questo è un po' tutto o niente. Per oggi ho finito. *Hare krishna* con amore e libertà.

PIERO NASELLI

Aqui Terme, novembre 72

Cari compagni,
nella mia città ci sono persone in grado di darvi suggerimenti sugli argomenti da voi trattati. Ora abbiamo molto da fare perché stiamo cercando di mettere su una casa di cultura alternativa ai luoghi comuni (pittura, scultura, musica, poesia, teatro, politica come rapporto umano). Non so se siete in contatto con i compagni del Partito Radicale; abbiamo ricevuto i loro giornali e ci interessa il loro congresso nazionale. Collaborate con quelli di « Per voi giovani », Paolo Giacco, Claudio Rocchi? Scrivete, da GUIIDO e dagli amici della comune.

P.S. Abbiamo una piccola comune, se vi può servire siete bene accetti. N. 2 posti letto. GUIDO IVALDI.

Legnano, novembre 72

Carissimi di Fallo,
sono un ragazzo di 17 anni e sto facendo un giornale underground, con l'aiuto di quattro ragazzi legnanesi, più l'aiuto del giornale underground « Paria » e degli amici di P.L.M... Si chiama Magna Carta...

GIANCARLO MAZZA

Katmandu, 21 ottobre

Angelino,
... qui è una specie di magico Eden. Tanti freaks, tantissimi italiani (fra cui Armanda), molti americani anti-freaks, o meglio, non più in fase freak out, ma in fase molto cool-privacy, meditazione, ritiro, belle case, moquette, impianto stereo. Gli italiani in realtà sono i proletari della situazione e in clima di povertà — dieci in una stanza — anche la privacy è più difficile, per non parlare della meditazione, e si è costretti a una serie di Jolly business per sopravvivere, mentre gli americani spediscono tappeti tibetani da mille dollari e ne ricevono indietro il triplo.

Incredibili però gli italiani, really togheter, ma mi accorgo di far quasi nazionalismo quindi smetto.

... Si perché qui è molto bello, quasi irreale, dolci paesaggi verdi e fioriti, le catene dell'Himalaya tutto intorno, la pace e la serenità incantata nelle facce della gente, grandi sorrisi dappertutto, roba quasi regalata, gli hippies completamente accettati dalla gente come se ci fossero sempre stati o li si fosse sempre aspettati un giorno o l'altro... ma l'India è il grande indescrivibile, magico casino, in India c'è il Nepal, ma in Nepal e così ho tanta nostalgia...

Palumbo is always dorge sempa, of course. VALERIA

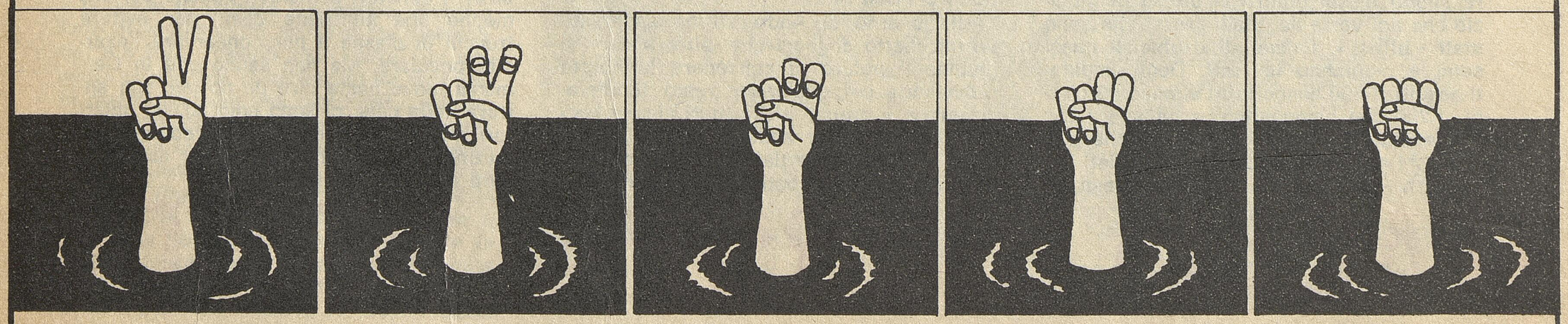
Cari fratelli, sorelle e uomini,
stamattina ci è arrivato un vostro manifesto e noi ce lo siamo letto.

Vi rispondiamo in non so quanti siamo per la precisione, e ti diciamo subito che siamo molto contenti di averti incontrato (avremmo preferito qualche casello o qualche ponte o qualche galera ma non fa niente).

Rispondendo per darvi qualche nostro consiglio siamo molto ingarbugliati perché un giornalino tipo (solo tipo) quello che stai facendo tu noi l'abbiamo già completato, per quanto riguarda il primo numero; in sostanza attendiamo solo di andare in macchina (stiamo facendo colletta per le spese). Non sappiamo come volete impostare il vostro discorso ma crediamo che il nostro sia un po' diverso.

Beh, sai che ti dico? Perché non ci vediamo? Per il momento non è posisbile e parliamo fino al 7 novembre, ma dopo è possibilissimo tanto tra Fiuggi e Anagni (la maggior parte di noi è di Anagni) e Roma ci sono 60 km e 1 ora e 30 di treno.

Ciao VINCENZO MARTANI e SAVERIO COPPOLA.



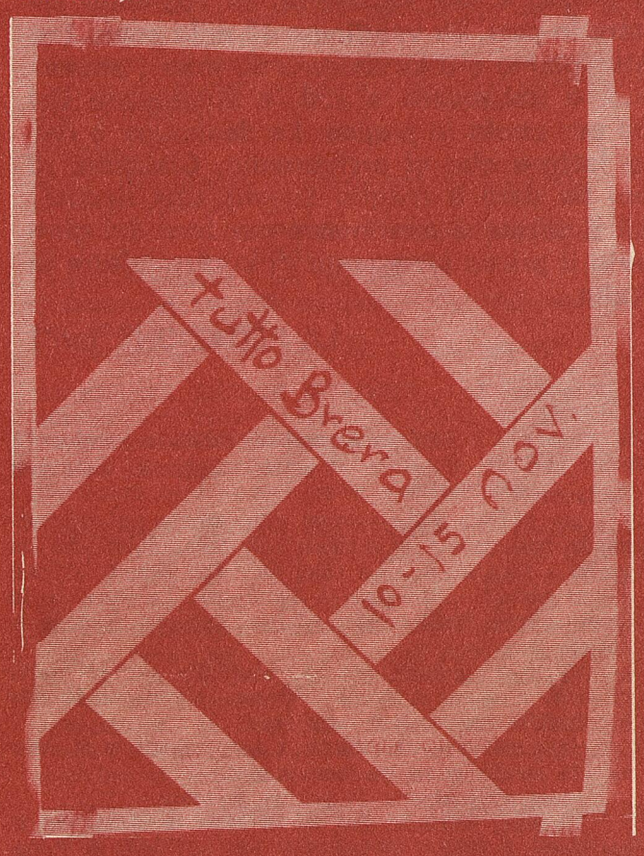
CONTRONOTIZIE

BRERA PULITA SENZA HIPPIES

3, 4 e 5 novembre il comitato promotore degli Amici di Brera organizza una grande festa, con invito a tutti i cittadini milanesi, e mostre di quadri nelle strade trattenimenti e cene in locali caratteristici Brera è stato ed è quartiere di artisti e di gente « artistica » ma è anche zona turistica, commerciale e di folklore con affitti carissimi e clientela alto borghese Parla il Corriere della Sera, annunciando la « simpatica festa » di quartiere « ..negli ultimi tempi diventato bivacco di sbandati e drogati... »

Gli sbandati e i « drogati » sottoproletari meridionali che dormono sui marciapiedi sono un po' troppo brutti per essere ancora spettacolare folklore da vendere così i commercianti fanno esposti e la Questura caccia dalla città migliaia di ragazzi con i fogli di via. Ogni sera una retata. Meno male che c'è la festa per fare pubblicità (**Brera pulita**) e soldi.

La festa la festa... Si beve vino, la droga dei piccoli borghesi (perché ormai i borghesi più su fumano marihuana) e si cerca di recitare un po' di folklore. Arrivano dei ragazzi con un pentolone (dieci chili di riso macrobiotico e buonissimo) e lo distribuiscono gratis agli « hippies » e ai sottoproletari. Piccole vibrazioni di paranoia nei piccolo borghesi organizzatori della festa pulita. Ma dopo aver mangiato, gli hippies si mettono a suonare, flauti e canti e tablas, un inno al Signore (e al diavolo).



I piccolo borghesi scattano impazziti per picchiare: « Basta, basta, siete qui tutte le sere, ci rovinate la festa!!! ». E urla fuori la verità di violenza che sta dietro la immagine della « pulizia » o dell'arte « pulita ». Minacce anche al fotografo che tenta di riprendere la scena.

Il settimanale « Panorama » ha ripreso dieci giorni dopo il tema Brera, dedicando un'inchiesta speciale molte pagine di fotografie. Il testo funzionava da « la voce del commerciante », com'è bella Brera, veniteci tutte le sere a bere i nostri cocktails e non accennava ai contrasti e ai problemi: un quartiere per fotomodelle. Ma nelle foto c'era la distribuzione de riso gratis e gli « hippies » seduti sui gradini della banca...

IL SERVIZIO MILITARE IN CARCERE

Claudio Benussi, obiettore di coscienza nel carcere militare di Peschiera, ha disobbedito al Comandante Nestorini: non ha staccato dal muro della sua cella alcune poesie d'amore. Il Comandante lo ha denunciato per disobbedienza e il tribunale lo ha condannato a due mesi.

Gli obiettori incarcerati sono regolarmente sottoposti a ulteriori provocazioni e pene. Ma le ultime denunce del Comandante Nestorini sono andate a vuoto: come quella a un obiettore accusato di aver commentato una sentenza con un vicino di cella. Accusa: diffamazione di ente militare. Assolto.

Ma le condizioni sono spaventose: isolamento, divieto di parlare con gli altri soldati detenuti, non più di 3 lettere al mese, massimo 4 ore di « aria ».

Le vittime carcerati della naja non sono solo gli obiettori: ben 6.343 soldati sono entrati nelle carceri militari.

Basta una parola o un mancato signorsì per commettere reati gravissimi, ed essere subito messi dentro in attesa di giudizio che poi verrà da quelli stessi che sono stati « offesi », i generali o ufficiali quasi sempre nemmeno laureati. Degli imputati assolti, 1.600 hanno fatto almeno 40 giorni, 1.200 una cinquantina, e infine i 1.171 condannati stanno in carcere anche per anni. Il 2 per cento dei soldati italiani finisce in galera. Nessuna difesa, ci sono stati anche casi di pestaggi in cella (aperta un'inchiesta sul maresciallo Doni di Peschiera): il **Partito Radicale** (via di Torre Argentina, 18 - Roma) riceve imponenti documentazioni sulla giustizia militare. Se qualche vostro amico è finito nei guai per infrazioni alle leggi del signorsì, non lasciatelo marcire in galera (potrebbe passarci degli anni): scrivete ai radicali a Roma, che faranno un gran casino, anche a livello avvocati, per tirarlo fuori.

CARABINIERI	82.500	2.000
POLIZIA *	83.000	2.400
GUARDIA di FINANZA	41.500	1.381
SERVIZIO ANTINCENDI	11.150	208
CAPITANERIE di PORTO	830	830
CORPO FORESTALE STATO	3.820	61
AGENTI di CUSTODIA	13.600	30
	236.400	6.910

FERMO POLIZIA

Il governo di Andreotti ha approvato un pacchetto di leggi che, oltre a dare al giudice il potere di concedere la libertà provvisoria per qualunque reato (compreso strage e droga), ritira fuori alcune vecchie cosette fatte apposta per la polizia dalle leggi fasciste del ventennio e abrogate dalla Corte Costituzionale nel ventiquinquennio democratico. Insomma, se un poliziotto ti vuole mettere in galera per un paio di giorni, ti « ferma ». Basta essere sospetto avere un comportamento che fa sospettare che si possano commettere dei reati.

Quindi per esempio, una pipa fa sospetto di droga; un capellone in cravatta potrebbe essersi travestito per rapinare una banca; chi poi legge i libri di Feltrinelli, sarà magari un amico dell'editore-guerrigliero.

LE COSCIENZE CHE DICONO NO ALL'ESERCITO

Un mese di digiuno, centinaia di iniziative dell'insopportabile **Partito Radicale,** hanno strappato alla burocrazia parlamentare la promessa (rispettata) di discutere **subito** una nuova legge sull'obiezione di coscienza.

Ma subito sono cominciate le grane: il progetto favorito prevede un comitato giudicante che dica; questo qui obietta bene, quest'altro mica tanto e quindi va in prigione (oltre a fare il servizio militare). I senatori comunisti vedono per ora meglio una soluzione così: per evitare trucchi di classe e per conservare l'esercito popolare. Ma non sanno che in Germania, dove basta dire un no per non entrare nella naja, ci sono solo 30.000 obiettori all'anno su trecentomila reclute. L'obiezione è un diritto civile: per questo è dura che passi in Italia.

ITAGLIA EUROPA MONDO

FALLO!

CONTRONOTIZIE

Londra, novembre

Una fabbrica clandestina di narcotici è stata scoperta dalla polizia sovietica nei laboratori di un istituto di ricerca di Mosca. E' ora in corso un'inchiesta diretta ad accertare la colpevolezza di sei persone indiziate. Uno scienziato è stato già tratto in arresto e le autorità hanno sequestrato più di un chilogrammo di alluginogeni prodotti illegalmente. I laboratori in questione sono alloggiati nell'« Istituto dei composti naturali » che fa parte dell'Accademia delle Scienze di Mosca.

Un rapporto sull'accaduto, in merito al quale la stampa sovietica sta osservando il silenzio più assoluto, è stato distribuito dall'Accademia stessa ad altri istituti di studi chimici e biologici, allo scopo di mettere in guardia i comitati di vigilanza ed evitare il ripetersi di casi analoghi.

Il riserbo degli organi di informazione è coerente con la linea ufficiale del regime sovietico, che ha imposto una severa censura su qualsiasi notizia relativa al problema della droga nell'URSS, la cui diffusione non è peraltro paragonabile a quella negli Stati Uniti o nell'Europa occidentale. I giovani sovietici, riferisce il quotidiano londinese « Guardian », sanno tutto sulla marijuana, l'LSD, l'eroina e altri narcotici, ma è oltremodo difficile incontrare qualcuno pronto ad ammettere di averne fatto uso. Varie circostanze, come lo scoprimento della fabbrica clandestina all'« Istituto dei composti naturali » impegnata a produrre soprattutto LSD, inducono comunque a ritenere che la droga abbia effettivamente iniziato la sua penetrazione anche nella società sovietica.

Il fenomeno, del resto, è stato riconosciuto dallo stesso governo che lo scorso agosto ha decretato nuove pene contro i drogati, ordinando loro, fra l'altro, l'internamento obbligatorio in apposite cliniche di disintossicazione. La droga sembra essere maggiormente diffusa nei territori meridionali ed asiatici dell'Unione Sovietica. L'anno scorso, parlando con dei turisti stranieri, gruppi di studenti di Tbilisi, la capitale della Georgia, hanno ammesso di essere fumatori abituali di hashish. Due anni or sono, una fabbrica illegale di eroina venne scoperta nei laboratori dell'istituto di farmacologia di Pytigorsk, nel Caucaso settentrionale.

Stando al servizio pubblicato dal « Guardian », la storia della fabbrica di LSD allo Istituto dei composti naturali sarebbe rimasta un segreto per tutti, se il direttore dell'istituto non fosse stato assente dalla capitale proprio quando la polizia moscovita venne informata della cosa da un individuo che aveva fatto uso della droga e ne aveva tratto un'esperienza affatto negativa.

Roma, novembre

Paolo Sesto, come tutti sanno, ha parlato del **diavolo.**

Dicit Paulus:

« E' il nemico numero uno, è il tentatore per eccellenza. Sappiamo che questo essere oscuro e conturbante esiste davvero e che con proditoria astuzia agisce ancora; è il nemico occulto che semina errori e sventure nella storia umana... »

Che volesse parlare di **Fallo!**?

I MOVIMENTI FEMMINISTI IN GERMANIA

Esiste a Köln un gruppo femminista di cui abbiamo avuto notizia e che ci ha inviato la sua simpatia per il Congresso del FUORI di Milano (15 ottobre).

Si chiama:

Sozialistisch-Feministiche Aktion - c/o Norula Linnhoff - 5 Köln 51 Samariterstrasse 8.

Washington, novembre

Gli indiani d'America, un migliaio, sono arrivati a Washington a fare casino, a chiedere la fine della segregazione razziale, della ghettizzazione, e dello sfruttamento ai quali sono soggetti.

Dopo i neri, i cicanos (ispanoamericani), i portoricani, gli indiani sono l'ultima, più disperata minoranza razziale oppressa che si ribella. E si ribellerà sempre di più nei prossimi mesi, anni.

Alla capitale sono arrivati da ogni parte del paese.

I Seminole, che vivono negli Everglades, le paludi del Sud della Florida, e che non hanno mai firmato un trattato di pace con i bianchi, con il Man.

Gli indiani del Pueblo, dal Nuovo Messico e dal Colorado, sono quelli ai quali hanno fregato due anni fa il « lago blu » il loro lago sacro degli spiriti antenati, e che sono riusciti a riconquistarselo qualche mese fa dopo battaglie legali e non solo legali.

E quelli di California, i più militanti, quelli che due estati fa hanno preso e tenuto l'isola di Alcatraz (quella del film « L'uomo di Alcatraz », con Burt Lancaster).

Alcatraz è un'isoletta a poche centinaia di metri dalla spiaggia di San Francisco, dominata dal penitenziario che non è più un penitenziario. Quando è stato chiuso gli indiani l'hanno preso una notte d'estate e ci hanno fatto una tribù. Sono resistiti oltre due mesi, con l'appoggio dei freaks di San Francisco, poi han dovuto mollare. E' stata la loro prima grande azione come popolo sfruttato.

Tutte le tribù indiane, di tutte le razze, dipendono dal governo federale. Che gli ha tolto, pezzo per pezzo, negli ultimi cento anni, le migliori terre coltivabili, i migliori pascoli, chiudendoli in ghetti. Ora, negli ultimi venti anni, hanno cominciato ad aprire empori dove vendono artefatti tradizionali: coperte, tappeti, bellissime collane e anelli di giada e turchese, specie nel Nuovo Messico e nel Colorado. Solo che gli empori sono tenuti e controllati da bianchi, gli amici dei commissari per le varie « riserve » (i ghetti), che li schiavizzano.

Sono loro che passano la materia prima, a prezzi alti, e poi comprano i manufatti per niente, a un decimo di quel che rivendono negli empori loro.

I giovani indiani, quelli che sono andati nelle città, a Miami in Florida, e a Los Angeles e San Francisco, hanno capito, e si sono svegliati. Sono tornati alle riserve e han cominciato a reagire.

Ne riparleremo.

Per chi è innamorato degli indiani il giornale Underground Paria (c/o IAP via Soresina 5 Milano) ha pubblicato un numero unico su di loro.

Gli indiani del Nevada hanno un loro giornale underground: **Many Smokes** P.O. Box 5895 - Reno Nevada 89503 U.S.A., è uno tra i migliori, ma ce ne sono altri.

DA ROMA

A Roma c'è stata l'**unificazione** di tutti i gruppi femministi in un unico **Movimento Femminista.**

Ciascun gruppo è indipendente ma poiché si è trovata una linea comune: l'oppressione della donna, l'aborto, gli anticoncezionali, i ruoli sessuali allora si è pensato di muoversi spesso insieme.

Il Movimento Femminista ha perciò organizzato domenica 12 novembre una prima uscita pubblica: nella piazza del Parco Tiburtino.

« Abbiamo pensato di mostrare alle donne (sedute alla domenica sulle panchine, a chiacchierare mentre i bambini giocano) in che cosa consiste la loro oppressione quotidiana ».

L'occasione è stata data da una mostra di foto e di collages sulla contrapposizione fra immagine (bella) della donna come viene proposta dalla pubblicità e situazione (brutta) della casalinga madre moglie, ecc.

DA PARIGI

Alcune ragazze del MLF (Mouvement de Liberation des Femmes) sono state ferite da maschi del partito comunista francese (PCF) durante un volantinaggio sull'affaire Marie Claire.

Per chi non ne avesse avuto notizia raccontiamo la storia di Marie Claire.

E' una ragazza di 16 anni che ha fatto un aborto.

In conseguenza è stata denunciata e portata in tribunale.

Pochi giorni prima del processo le femministe si sono messe d'accordo di andarla a liberare.

Al giorno stabilito hanno invaso la sala delle udienze e hanno circondato la ragazza portandola fuori dall'aula.

I giudici l'hanno assolta.

Questa è una storia che sembrerebbe ambientata in un tempo e in un luogo in cui sulla legge prevale ancora l'opinione popolare (sarebbe una buonissima idea da adottare per certe situazioni che ci riguardano da vicino).

Inoltre è triste constatare come certi uomini, quelli che hanno ferito le femministe che facevano il volantinaggio, si sentano mancare il terreno sotto i piedi di fronte all'emancipazione delle donne.

Questi ragazzi si sarebbero divertiti un mondo a fare della questione di Marie Claire un « processo politico » lasciando la disgraziata a marcire in prigione per chissà quanto tempo.

ITAGLIA EUROPA MONDO

45 minuti di mulattiera nel bosco, 12 persone in quasi totale silenzio in cucina, capelli aguzzi con orecchiere da vikingo fatti all'uncinetto con grosse lane colorate, tè di 15 erbe in due boccali comuni per tutti, scala ripida al buio con la lampadina fulminata e molte stanze per ospitare molte « privacies », disegni di utopie ammassati in una stanza dove a volte si è preparato « Paria »: una comune vicino a Lugano che ospita Peter White Rabbit della Hog Farm, da quando la Hog Farm è stata invitata con la whole Earth Catalog al Convegno di Ecologia di Stoccolma e la figlia di Peter ne ha approfittato per andare in India. Giorgio Mariani « padrone di casa », perché la casa è di sua nonna che magari la affitterebbe anche se non servisse al nipote e ai suoi amici; e Giorgio è amico di Franco Beltrametti, architetto e poeta, dall'altra parte del lago lì vicino a Lugano, in una casa arredata con cassette di birra e oggetti giapponesi gusto e provenienza Gary Snyder / Philip Whalen, lungo tavolo da refettorio nella grande cucina campagnola con gli amici ticinesi, Antonio Rodriguez e gli altri di « Paria », sempre col dramma della distribuzione o del numero delle copie o del conto dei tipografi, lo stesso dramma di Franco Beltrametti per le sue « Montagne Rosse », lo stesso dramma di tutti quelli che inseguono questi sogni.

Altri sogni in un'altra casa lì vicino a Lugano, antico paradiso di Herman Hesse che passava le ore delle sue esperienze e dei suoi libri nel grande parco scosceso, poco sopra una chiesa, col lago lontano, ormai torrenti di automobili tra le luci sull'acqua. Davanti alla casa di Herman Hesse la ex villa di una nipote di Herman Hesse, con un cane lupo che si chiama Vìchnù, un'amaca in un solaio-terrazzo, stanze sparse su tre piani, altoparlante a pieno volume, lunghe file di barattoli quasi tutti vuoti in cucina e Walking Horse a « dirigere la casa », coi capelli lunghi fino alla cintura raccolti sotto le orecchie da due strisce di cuoio attorcigliate, i calzoni corti alla tirolese, i sandali sui piedi nudi nel primo freddo d'autunno, il sorriso pronto nel caos quotidiano di telefonate e appuntamenti e rinvii e arrivi improvvisi.

Walking Horse dirige anche le comunicazioni stradali, un pulmino e una macchina, e si va in un'altra casa in un altro villaggio lì accanto, lunga collina con le prime foglie cadute nelle ombre lunghe d'autunno, la prima nebbiolina a offuscare i contorni, finché i contorni si oscurano o diventano più luminosi con altri mezzi, di nuovo in casa su tre piani, via vai di giornalisti, intervistatori del « New York Time », del « Newsweek », del « Rolling Stone », folla di produttori di dischi svizzeri o di scrittori inglesi, stanze gremite di biografi e amici o ammiratori o curiosi, e comunque di rompiscatole che a forza di indiscrezioni hanno messo in sospetto le Autorità e le Autorità hanno reagito nell'unico modo a disposizione delle Autorità dalle origini del mondo sempre e dovunque.

In cucina libri e giornali per terra, l'ultimo studio di Richard Alpert convertito a una religione d'Oriente e un'intervista alla moglie di Neal Cassidy su «Rolling Stones», tramezzini di uovo e pancetta o formaggi spalmati sul pane, tappeti per terra, grandi seggiole di legno, poltrone di vimini, gradino intorno al camino, pattumiera troppo piena e frigorifero troppo vuoto, camere da letto dovunque traboccanti di ospiti e finalmente arriva lui per andare a prendere il sole sulla terrazza-solaio, sbucando da una scala che sale dal cortile.

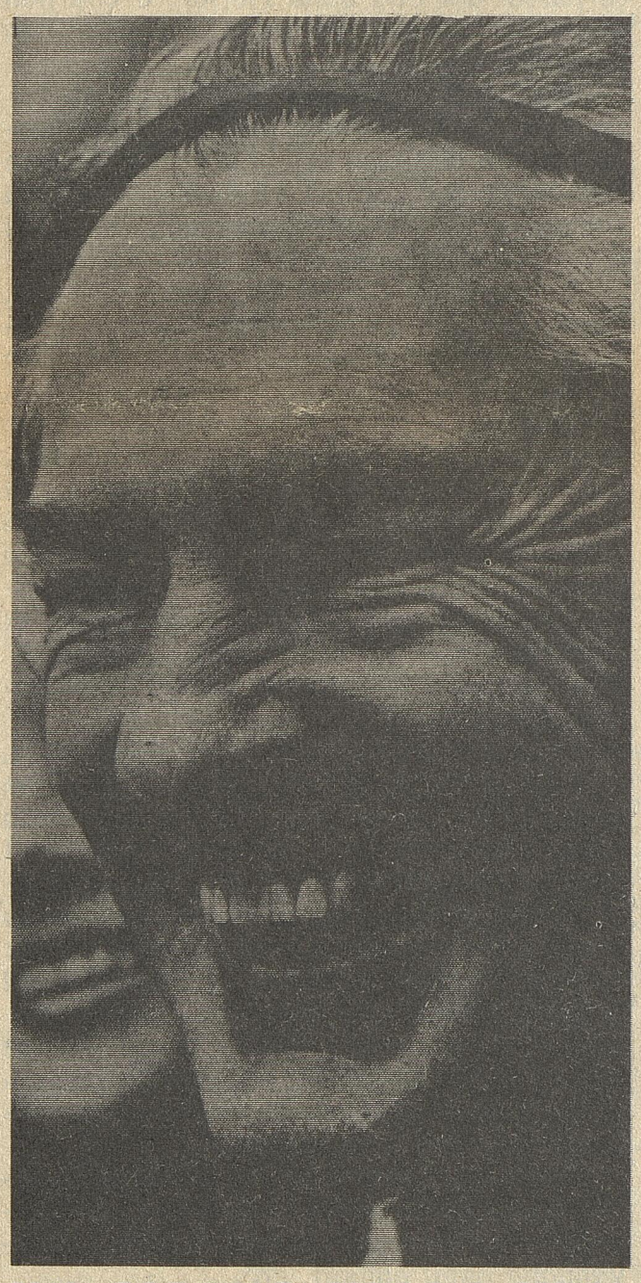
« Io godo ogni minuto della mia vita, scrivo e pubblico i miei libri, vedo i miei amici, non ho ragione né voglia di essere infelice ». Poi va a piedi fino a un villaggio vicino a mangiare un sandwich, con un codazzo in continuo aumento di « amici » che lo seguono, e magari lo seguono anche dopo, fino a casa, quando si sdraia sul pagliericcio in cucina a leggere il giornale, o incollare ritagli, o decidere il titolo del libro che sta scrivendo ora che il racconto della sua fuga dalla prigione di San Louis Obispo è praticamente uscito o insomma sta uscendo.

Poi nella sua camera, attrezzature elettroniche, macchina da proiezione 16 mm. con sonoro, telone sul soffitto a spiovente, tre pagliericci con coperte di pelliccia, una pelle bianca per terra, un tavolino con un uovo magico rosa, una scatola Tibetana, due campanelli indiani, una tanka, un rosario indù, una mano di legno, un campanellino d'elefante, un saccheto di velluto a spicchi colorati, luci basse per discorsi a bassa voce, grande calma, grande quiete, grande distacco.

Mecenate nell'esilio come lo era stato nella repubblica indipendente di Millbrook, prima che l'assurdità della legge-giustizia-polizia lo condannasse a vent'anni di prigione dopo 13 arresti, ospite in Svizzera dal dicembre dell'anno scorso in attesa di sapere se il governo svizzero avrebbe accolto o no la richiesta americana di estradizione, basata sull'accusa che lo psicologo psichedelista è « l'uomo più pericoloso che esista al mondo »: tutti d'accordo, governo americano e le Pantere di Eldridge Cleaver, che è un « irresponsabile ricercatore di piacere ».

Sorride lo psicologo psichedelista che una decina d'anni fa ha deciso di dedicare la sua vita agli esperimenti con gli allucinogeni. E altri diranno in che cosa consistano i risultati dei suoi esperimenti.

FERNANDA PIVANO



UN GIORNO NELLA VITA DI TIMOTY LEARY

di FERNANDA PIVANO

CHI E' IL PROFETA DELLA DROGA

1960 — Stati Uniti — Università di Harvard, la più prestigiosa d'America. Timothy (anzi, il professor Timothy Leary) « è » un famoso psicologo, le sue teorie sono così raffinate che ottengono un grosso successo intellettuale. La teoria dei giochi di Eric Berne (libro « A che gioco giochiamo? ») è una derivazione-divulgazione di una ricerca di Leary che risale al '56. Nel 1960 Leary è uno scienziato.

Come scienziato Leary comincia una ricerca sugli allucinogeni. Tre anni dopo viene espulso dall'università e i giornali di tutto il mondo lo chiamano il profeta della droga.

Cos'è successo? Cos'ha scoperto Leary nell'LSD? « Per me questa esperienza ha rappresentato un risveglio, un risveglio da un lungo sonno **ontologico** (cioè della conoscenza) ». Com'è possibile che un intellettuale « di punta », ai primi posti della piramide dell'intelligenza nella società, possa definirsi « addormentato »? Che cosa c'è di così « distante » dalla sua cultura, più distante e più « vero » insieme, che lo porti a questa conclusione?

La critica della scienza occidentale di Timothy Leary è anteriore a Marcuse, e più radicale. Il metodo scientifico, anche il più raffinato, conta zero in quel tipo di conoscenza che è la coscienza di se stessi e del proprio rapporto con la realtà.

Perché si può avere una visione realistica (e quindi oggettiva) delle possibilità della propria coscienza solo se si vivono sperimentalmente. E' il viaggio. L'esperienza psichedelica. L'uomo di fronte al tutto e all'infinito, che galleggia nel cosmo: la nascita del pensiero e delle forme della vita sono un frammento o un nucleo centrale di questo cosmo. Misticismo? Non esattamente: comunque qualcosa di **sperimentale.** Recentemente alcuni scienziati hanno messo a punto un apparecchio elettronico a base di bioni, che applicato alla testa, provoca esperienze del genere.

« Ogni viaggio con l'LSD è un nuovo viaggio in nuove dimensioni della coscienza ». Anche la follia? « Dobbiamo conoscere la follia per conoscere la saggezza » dice Leary, e non è che un'anticipazione delle idee di Ronald D. Laing e David Cooper, i due grandi psichiatri inglesi.

Chi usa LSD in modo non adeguato alle possibilità di questo strumento è secondo Leary un irresponsabile: e severissimo è il giudizio sugli scienziati che lo somministrano ai malati mentali, ai militari, ai carcerati, per « esperimenti ». Non solo l'LSD è uno strumento molto potente ma « ...la esperienza psichedelica è un periodo di intensa, intensissima, percettività-sensibilità agli stimoli ».

L'esperienza psichedelica dev'essere programmata dalle persone per evitare che sia programmata dalle cose e dall'implicita, nascosta violenza delle situazioni. Con LSD si può vedere l'inferno nelle semplici cose di tutti i giorni che con una progressiva riduzione della sensibilità ci siamo abituati a digerire: ed è un inferno pericoloso per il debole, ma anche per il saggio. E si può vedere la luce, oltre e dentro tutto questo, sostiene il profeta della droga.

Timothy Leary dà al viaggio una dimensione da esploratore cosmico: e nel deserto della cultura occidentale, trova in Oriente i primi segnali di orientamento: **L'esperienza psichedelica** — Manuale basato sul libro tibetano dei morti —, (Sugar Ed.). I Ching, Bhadavat Ghita, Tao... Ma anche i vecchi europei: Baudelaire, Daumal, Herman Hesse... fino ai Beatles. Leary non è solo; non ha bisogno dell'università per fare delle ricerche ad alto livello, per dare una dimensione esplosiva a quella che altrimenti poteva restare una scoperta privata: Aldous Huxley, Allen Ginsberg, Gordon Wasson, Roger Heim, lo stesso Laing, William Burroughs, Ken Kesey...

Tutto questo è in **Grande sacerdote** (Ed. Sugar) e precede la decisione collettiva di questi intellettuali di rendere pubbliche tutte le informazioni relative alle droghe allucinogene.

E' lo scandalo: i giovani americani scoprono l'acido, il governo lo proibisce, i mass-media (sempre a torto) lo esaltano o lo esorcizzano, esplode l'inconcepibile movimento hippy. Tutto questo nel '66.

Da allora Leary è stato arrestato, rilasciato, processato, assolto, condannato (a 30 anni di carcere), è evaso (!), riarrestato in Svizzera, ottenuto asilo politico, dove ora è e rischia l'espulsione.

CHRISTIANIA

Era un giorno di quasi estate quando approdarono a S. Maria in Trastevere biondi navigatori del Nord tre creature di favola.

C'ero anch'io quel giorno incantata dal loro concerto, sperduta fra gli altri della piazza. Il discorso venne fuori semplicemente, bastò la solita domanda « Where you come from? » per avere un'insolita risposta: « Christiania ». Fu una meraviglia per tutti noi in quel pomeriggio di giugno sentire quel nome evocante dolci fantasmi, giochi intrecciati, strane libere erbe.

Il violino e la chitarra, amanti notturni, suonarono sotto le stelle e alle tre anche le stelle piansero: noiosa, stordita, la polizia del cavolo si portò dentro il magico gruppo e il concerto incantato continuò nella squallida celere e finì in un foglio di via.

Ora loro saranno lungo quel sentiero dell'Afganistan dove nessuno farà più piangere le stelle e io sono in Danimarca lungo i canali ghiacciati in cammino verso Copenhagen.

Chistiania è a Copenhagen, città della città; prima di essere la dolce comune era il luogo dove abitavano le famiglie degli ufficiali (cose soldatesche) poi l'amore-lavoro di gente nostra la fece zona liberata. Erranti cavalieri e lattee pulzelle costruirono il loro villaggio e quindi aprirono i loro castelletti a schiere di fragili viandanti il 23 settembre dell'anno di grazia 1970.

Christiania brilla accanto alla cupola di oro della chiesa di Christianshavn, è circondata da un enorme muro di cinta e ha casone grige o filari di case lillipuziane in un insieme forse sconnesso.

Per vivere a Christiania non si deve pagare neanche una corona, c'è posto di solito nelle grandi stanze d'incenso, tanto per uno in più non ci si fa caso.

Andando in fila: per mangiare c'è un posto macrobiotico e uno spaccio per comprare mele verdi, uova e lunghe banane-cetriolo.

Alla luce del pallido sole danese, su biciclette arrugginite ogni mattina angeli di piccole famiglie freak, con i figli in canna, vanno a fare la spesa e grosse ceste di paglia, ricordo di Ibiza, nascondono riso scuro e latte.

Poco lontano dalle ultime case in un prato di cespugli ci sono delle tavolacce di legno dove stazionano poveri ubriachi, disadattati, rifiuti della società, relitti umani che a Christiania hanno trovato il sorriso e la comprensione del beatiful people.

Nel pomeriggio comincia a funzionare il bar-birreria al primo piano di una delle case più alte, riconoscerlo è molto facile perché c'è sempre un casino di gente con gatti tra i piedi, ammassata su una minuscola panchina fuori la porta in strada.

Proprio qui davanti ci sono i maggiori commerci e vendite di roba perché a Christiania si può fumare dovunque senza paranoia.

Soprattutto di sera ombre danzanti sussurrano a chiunque passi il nome della loro merce, novelli piazzisti del migliore mercato paesano. C'è pace a Christiania ed è difficile che succedano fatti non buoni, ma tutti hanno un coltello anche solo per tagliare un pezzo di hascisc e di notte per le strade sassose, se non si entra nello spirito della cosa, timidi brividi saranno i compagni di un tetro corteo.

Calda musica bacia cristalli d'aria premendo ogni spiraglio, lacerando ogni fessura di antiche-vive finestre.

Musica. Più soffice, mischiata alla malinconia di un momento di solitudine è nelle voci di Cat Stevens e di Neil Young, chiusa dalle pareti del buco più raccolto di Christiania.

Musica. Più pura, gioia commossa dei Children of God che cantano la Jesus Revolution, vibra all'unisono con le loro menti a « The Prophet » in un tripudio di fili d'argento di striscioni inneggianti di luccicanti stagnole.

Musica. Più chiara esplode come una bomba all'« Electric Ladyland » pazzo capolavoro della sognante notte di Christiania.

Entrando la prima volta sono rimasta un attimo stordita perché era la cosa più assurdamente bella che avessi visto negli ultimi mesi vissuti alla « Roundhouse » di Londra e al « Paradiso » di Amsterdam.

Electric Ladyland è un ammasso caotico di corpi, di stracci colorati disordinatamente sdraiati per terra o rannicchiati su divani azzoppati e stinte poltrone sfondate.

C'è anche chi segue il suo « trip » ballando, fremente libellula di una giusta dimensione, mentre il suo unico orecchino seduce i ricci solari in un abbraccio omosessuale.

Tutti i gruppi suonano gratis, ci sono spesso i Gasoline, i Freaks, gli Ice-cross, gli Hurdy Gurdy, a me è capitata la fortuna di sentire gli Ekseption e i Nucleus per cui a Roma ho dovuto sborsare 2000 lire.

Gira la giostra, ruotano girandole di fuochi d'artificio, si creano estatici girotondi.

Quando il cielo si fa' più intenso e l'alba tagliente cova nell'attesa di partorire il nuovo giorno c'è ancora chi cerca nelle nebbie della memoria il suo risveglio, chi tenta di districare le fila del suo cervello svanite nel respiro di un cylum, chi avvolto in una coperta indiana regala il suo amore a un altro amore.

Così cala il sipario sull'insonne scena di Christiania.

CYNTHIA

E POI GENOVA

— Si parte per Genova per andare a vedere... cosa?!?

— Alexis Korner e il suo nuovo gruppo che si chiama Snape comprendente Peter Thorop, Mel Collins, Boz, Ian Wallace, questi ultimi tre, come molti sapranno naturalmente, sono tre ex King Crimson della formazione facente parte gli albums di **Island** e **Earthbound.** Il viaggio si allieta sempre di più al sole udire questi nomi

La mattina dopo regolarmente ci troviamo in quattro (la quarta persona è Nando) e con l'aiuto di un nostro amico tedesco che ci accompagna per i primi chilometri dell'Aurelia ci troviamo a fare l'autostop verso Genova alle dieci del mattino a seicentotrenta chilometri e lo spettacolo che inizia alle nove al teatro Alcione. Qui iniziamo a fare il « dito » verso Grosseto come prima meta.

MARCELLO MAIORANI

BOLLETTINO SERALE

Tempo Buono — Gente di S. Maria trasferitevi in Campo di Fiori — Massimo si è ammalato — Gianna continua imperterrita a girare per Trastevere per trovare chissà cosa — Laura si è tagliata i capelli — La boutique di Laura in via della Pelliccia ha una nuova padrona e Laura ha in mente un nuovo viaggio — Carletto e Terry stanno molto bene — Manuela è molto agitata — Miscel s'è dato a Londra a trovare Angela — Diego e Giovanni sempre in cerca di donne nuove — Qualche stronzo ha cancellato la scritta sull'Isola Tiberina di « Angela ti adoro! — Il pizzettiere di via della Scala è molto simpatico — Il pizzettiere di via della Lungaretta è molto antipatico — Luana diventa sempre più alta — Vapore parte per Reyjavik — Nando ha una nuova pelliccia che finalmente lo ingrassa un po' — Sempre più bella la scritta su un muro sul Tevere che dice **Orietta Berti è pazza** — Gli affitti diventano ogni giorno più alti — Silvio Rossi si è tagliato i capelli — Laura dove sei? — Elena dove sei? — Dario ogni tanto telefona — Carola «parte» con un bicchiere di vino — Claudio l'hanno sbattuto via da casa — Foffi si vuole uccidere perché non ha nulla da fare — Piero è guarito dall'epatite — Umberto lavora sempre — Cipriani diventa sempre più Beat — Roma è sempre più bella!!! — Viva la vita sul pianeta TERRA!

MARCELLO MAIORANI

PIERRE CLEMENTI

"VIVEVA UNA VITA A LIVELLO ANTIBORGHESE"

QUESTO GIORNALE
NON E' PAGATO DA NESSUNO
PER SCRIVERE ARTICOLI SU
GRUPPI ROCK.

CONTINUAZ. DA PAG. 1

dove vai Mauro?

Io e gli altri della Premiata siamo i vecchi, forse i più vecchi della nidiata rock. Di certo siamo la prima generazione. Abbiamo lavorato come troie in tutte le sale d'incisione, almeno tre anni. Abbiamo fatto la strumentazione di quasi tutto, di quasi tutti, che ne so, dalla Equipe 84 ai Profeti, ai Nomadi. Ma proprio tutti: è una lista lunga così.

Partendo da Brescia?

Partendo da Brescia, dove ci chiamavamo ancora Forneria Marconi, per via di una fornaia brava, di Brescia.

Sono le ultime 24 ore prima di partire per il tour che li porta in Sicilia e in Sardegna. Fuori fa il solito tempo di merda che fa a Milano. Il Mauro è tornato stamattina alle nove, è stato in sala d'incisione tutta la notte. Ha una cassetta del disco « Per un amico ». Non mi viene neanche voglia di fargli domande. Che cazzo di domande gli devo fare? Gli ho promesso che lo avrei fatto a pezzi.

Abbiamo scherzato, con lui e con la sua donna, la Laura.

Andiamo a mangiare. Lui è stanco, sfiduciato, sgonfiato. Il disco è fatto, e lui e gli altri sono contenti di quel che hanno fatto. Ma la stanchezza fisica della notte in bianco, più l'idea che deve partire per una tournée piena di nero (dove tutti i giorni sono neri, cioè segnati da concerti, senza un giorno di intervallo) non può non pesargli.

Per andare a cena, è la solita menata, Milano non è New York, o vai in Brera o vai sui Navigli. In Brera, fanno due retate alla settimana di questi tempi, perché si dice che i socialisti han comprato mezza Brera, e la polizia vuole ripulirla. Io confermo. Non c'è niente di più squallido di una serata quando Brera è anfetaminica.

Con il Giamaica fermo agli anni 50, con il Gran Bar pieno di spie, con il Fiorino dove si mangia male e ormai paghi 1500 lire e non ti danno neanche abbastanza per il primo, con l'Angolo che sembra venuto fuori da un libro di Burroghs, con il Nero pieno di hippies plastici e facce disperate.

Andiamo sui Navigli, a un posto che conosce Mauro, e che naturalmente è chiuso. Allora finiamo in una delle pizzerie ristorante che almeno è tenuta da napoletani che non sembrano mafiosi. Il posto è decente, se non altro perché quello che serve sorride, le luci non sono al neon, e provano a fare qualcosa a cui credono... anche se è quasi tutta merda da scatolette (questo giornale Fallo! dovrà cominciare a dirlo, che ci hanno fregati nell'ultima generazione, e ci danno merda plastica da mangiare, cerchiamo un corrispondente della rubrica: « non mangiate merda » per i prossimi numeri).

Allora. Siamo io, il Mauro, la Laura, e il Marco, che è quello che dovrebbe fare, da Milano, inchiestone tipo questa per il giornale.

Io sono incazzato perché Milano dei ristoranti così m'incazza, e penso al Max Kansas City di New York, e al Senza Nome di Mendesino a San Francisco, dove vanno i Grateful Dead e gli altri e mi dico, cristo, in Italia ancora niente. Il Mauro e la Laura sono nel loro trip del lui va per un mese a fare la tournée, e a come faranno l'amore prima che lui parta, il Marco è in una sera non brillante. Insomma, finisce che con gli spaghetti gli chiedo cazzate del tipo, come la prende la nuova tournée e simili.

Il Mauro dice che le tournée sono massacranti. Non vedi un cazzo. Fai una sera, metti a Avola, finisci alla una, tempo che metti via gli strumenti e riorganizzi tutto vengono le due le tre di mattina. Poi ti fai tre quattro ore in macchina per avvicinarti al posto dove suoni il giorno dopo. Alle cinque finisci in un albergo di merda, quelli sterilizzati da diecimila a notte, tipo Jolly, dormi sino a mezzogiorno le due, e se hai anche un concerto nel pomeriggio, allora è un casino!

La Premiata suonava, nelle altre tournées quattro cinque pezzi al massimo, un due ore. Quasi sempre pezzi del loro disco. Loro danno spazio agli assoli, e una buona parte è improvvisazione, ogni sera. Così non si sentono morti. Si riscoprono vicini, e non hanno l'impressione di essere degli impiegati del rock. O ce l'hanno meno. Va così tutti i giorni, per venti giorni filati, anche questa volta, con un giorno bianco, uno solo.

Ma perché cazzo si devono massacrare così?

Perché gli impresari (i soliti Mamone e Sanavio) organizzano le tournée per massimizzare i profitti, e la esposizione al pubblico, come si dice. E si fa così anche in Tailandia o nell'Arizona; quando parti, fai più concerti possibile, uno al giorno, e ti muovi con la macchina e il camion, in aereo se le distanze sono più lunghe, e tiri a fare l'effetto valanga. Il pubblico legge del concerto della sera prima, sul giornale locale, e viene a sentirti la sera dopo, nella stessa provincia magari, o a un paio d'ore di macchina. Da 650 a un milione a sera, dopo il secondo disco saranno il primo gruppo italiano di rock diciamo vero a passare il milione...

Poi magari finisci, sotto un tendone, come gli è capitato nell'ultima tournée dello inizio dell'estate, o in posti dove prima di te hanno suonato il valzer, in posti dove Lucio Battisti è re, e la tua musica la conoscono solo attraverso il foglietto-brodino per-bravi-bambini che è Ciao-Duemilauno, il giornaletto diretto da Padre Rotondi.

Una volta sono finiti in un posto, negli Abruzzi, dove prima di loro avevano suonato, con grande gioia del pubblico, delle belle mazurche, e loro erano gli unici, dico gli unici coi capelli lunghi.

Ma è anche esaltante, andare in giro nelle pieghe dell'Italia, dove una sera che va bene la musica diventa magia, e sai che porti la voce del tuo mondo, la voce dell'amore libero, la voce della gioia che non conosce padroni, la voce che molti di questi poveri giullari-impiegati, dalla Forneria Marconi, numero uno, all'ultimo dei gruppi, chiama il messaggio. Si, messaggio anche se pagano mille lire d'entrata, e talvolta mille e cinque. Messaggio anche se chi comanda è Mamone e Sanavio, e la casa discografica che è dio in terra.

Quando il pubblico sente, e vive quello che suoni, quando le ragazzine quindicenni scoprono che la vita non è quella roba scritta sui giornali, quando le vibrazioni della tua musica gli dicono che papà e mamma hanno torto, che sono vecchi, e che la giacca e la cravatta, e la carriera, e la fidanzata, sono cazzate, allora è un messaggio, il messaggio che cambia il mondo, perché ha sentito più gente la Forneria che Amendola.

Mauro ha un sorriso dolcissimo, da « a me non mi puoi fare niente perché io sono un bambino, e i bambini non si picchiano ». Si apre quando diventa attento a una persona che gli parla, quando guarda con la voglia di far l'amore, quando ha capito qualcosa, e quando suona il flauto...

Non è più giovanissimo, cioè, ha passato la soglia dei 25, l'età in cui, per un musicista rock, o si è imparato a diventare adulti, o non lo si diventa più.

Lui, gli altri, sono la prima generazione. Flavio, alle tastiere, è il più giovane di tutti.

Francone, alla chitarra, è sui venticinque. Franz, alla batteria, li ha superati, più o meno come Mauro. Fico, al basso, anche lui, stessa cosa.

Per la strada, prima di arrivare al ristorante, con la nebbia e le luci al neon che la forano, Mauro mi fa tutto contento, col sorriso anche un po' di chi si scusa, oggi e domani il Sanavio va a Londra a portare il disco...

Dico, siamo sulla strada, la strada di Jimi Hendrix e Janis Joplin eh, una strada un po' all'italiana, ma questa Milano qui potrebbe essere Cicago, per lo squallore siamo pari, solo che a Cicago son venuti fuori gli M.C.5, e il John Sinclair che gli faceva da guru-ispiratore-manager, impresario, poeta, politico, inventore, e creatore della tribù che gli stava attorno.

Flavio, Francone, Franz, Fico e Mauro vivono ciascuno per conto suo, non han mai pensato molto di vivere proprio insieme, manca quel cemento lì.

Il Mauro adesso ha questo amore qui con Laura, che è un amore che si è costruito col flauto, e che come il flauto non si capisce mai se la nota alta finisce nel trionfo o nella morte, non si sa se è triste da spaccarti il cuore o dolce da cambiarti la mente, non si sa.

Ambivalenza, schizofrenia, dolcezza lancinanti e una vita che cambia ogni giorno ma che si può far bella, e brutta, a seconda di chi lava i piatti o non li lava, a seconda dei sogni che hai sognato la notte prima.

Mauro e gli altri si sentono vicini ai Beatles, e, ovviamente, ai King Crimson:

L'UOMO SCHIZOIDE DEL 21esimo SECOLO

Artiglio di ferro e una zampa di gatto
i neurologi gridano, a lungo,
alla porta avvelenata della paranoia
unomo schizoide del 21esimo secolo.
Sangue, tortura, filo spinato
Pira funebre d'uomo politico
innocenti violentati dal fuoco del napalm
un uomo schizoide del 21esimo secolo.
Seme di morte, cieca cupidigia umana
morir di fame dei poeti, sanguinare dei
[bambini
niente ti han dato di quel che volevi
uomo schizoide del 21esimo secolo.

Niente, dice Peter Sinfield, poco, scrive Mauro, poco di più del suono di un flauto, da portare a Caltanisetta e a Messina, e fra poco a Richmond e a Aberdeen, a un pubblico di grandi bambini, a un pubblico di bambini che saranno presto grandi. Quel poco che passa per la porta stretta del dio discografico, e del tuo spirito santo Mamone e Sanavio...

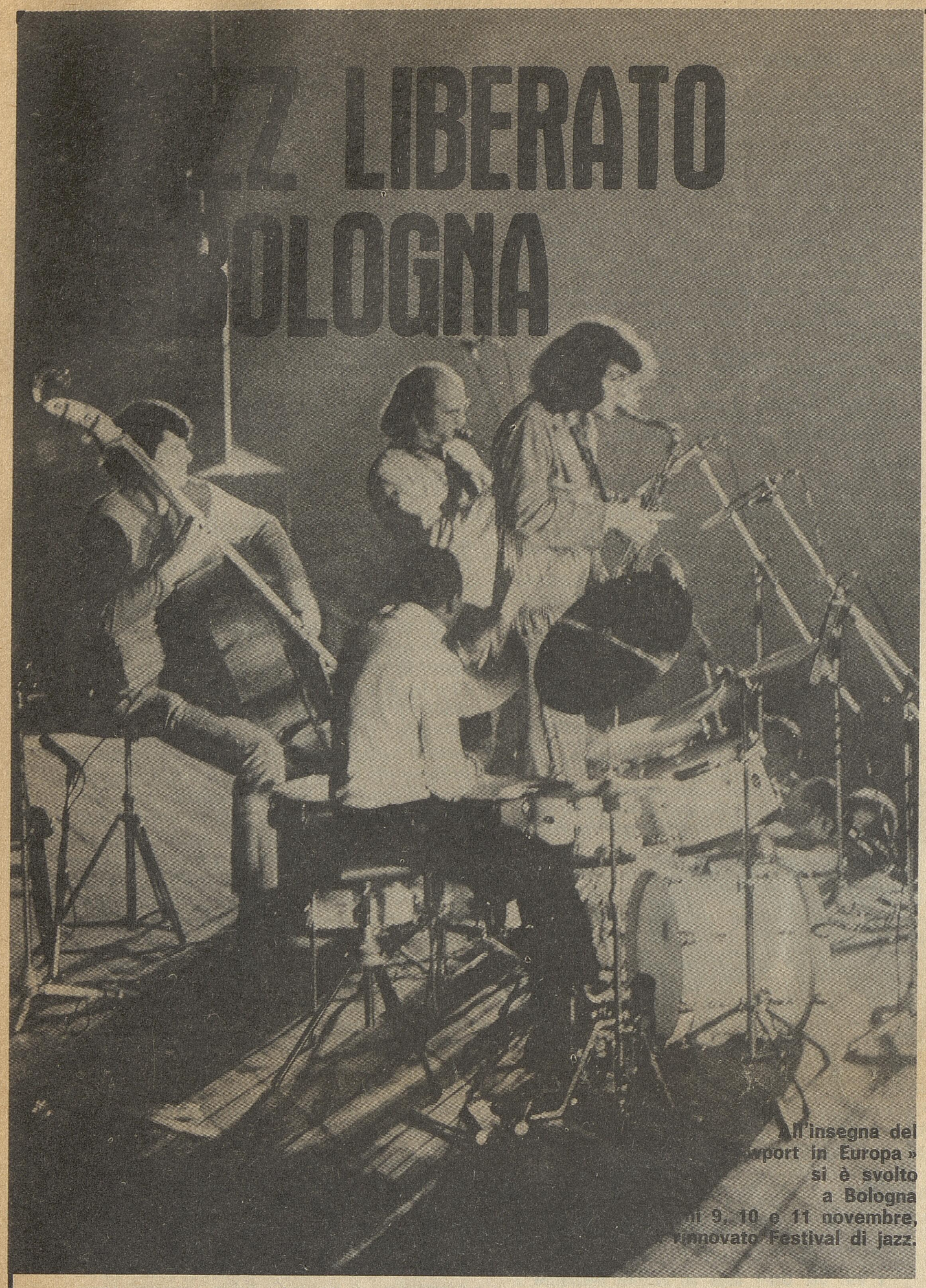
E il pubblico, sotto il palco, il pubblico pagante e pulsante?

Eccolo, in un'altra canzone del disco per un amico:

Sire, Maestà
riverenti come sempre
siam tutti qua
sire, siamo noi, il poeta
l'assassino, sua santità
.....
tutti sorridono
solo il popolo non ride
ma lo si sa: sempre piagnucola
non gli va bene niente
chissà perché.
Mellotron.

ANGELO QUATTROCCHI

ZZ LIBERATO BOLOGNA



All'insegna del
wport in Europa »
si è svolto
a Bologna
ni 9, 10 e 11 novembre,
l rinnovato Festival di jazz.

Vera e propria ondata di novità e freschezza quella che si è riversata nei tre giorni bolognesi. E' finita la torre d'avorio che rinchiudeva il jazz a pochi pazzi appassionati che passavano serate in cantina a stabilire stili e correnti dei cornettisti, è finita la generazione-ghetto dei pochi appassionati. Il jazz è vivo, sia per i musicisti che per il pubblico. La prima forse già si sapeva, ma il pubblico è stata una vera sorpresa. Fino a poco tempo fa nei vari festival di jazz che si svolgono durante l'annata, vi era il problema del castorino o del «corto» e del «lungo»; ora tutto ciò pare proprio che sia saltato via.

Bologna è stata la prima tappa.

Il jazz è uscito dal teatro dalle poltronissima a ottomila lire per entrare nel palazzo dello sport sulle gradinate a ottocento lire.

A Bologna infatti il Palasport era gremitissimo in tutte le tre serate, per un totale superiore certamente alle quindicimila persone. Bella la musica e bellissimo il pubblico, un po' di bocca buona, ma sempre pronto ad andare su di giri con svariati mezzi.

Fra gli italiani della prima serata interessanti il pianista Franco D'Andrea e il batterista Bruno Biriaco, già presenti nel Perigeo, gruppo ascoltato da poco dal vivo.

Le « All Stars » di Jimmy Smith hanno brillato un po' pochino, forse per via della scarsa collaborazione tecnica degli impianti, più concretamente per la serata poco felice di Jimmy Smith, che rimane importantissimo comunque sul piano dell'organo per aver influenzato in maniera determinante molti organisti del rock, da Auger e Keith Tippett. Fra le stelle di Smith tutti nomi famosi, alle trombe Art Farmer e Clark Terry e ai sexes Illinois Jaquet e James Moody.

Il massimo della serata è stato comunque il quintetto di **Cannonball Adderley,** con lo stesso Cannonball al sax alto, il fratello Nat alla tromba, George Duke al piano, Walter Booker al basso e Roy Mc Curdy alla batteria.

Quella sera i fratelli Adderley « avevano i blues » e sono riusciti a scaraventarli in faccia al pubblico, trattando il bianco come uno « square ». Il pubblico ha capito ed è partito lo stesso e la musica ha raggiunto il massimo, tanto che poi, con l'uscita del gruppo di Jimmy Smith, si è notato un pauroso calo di calore. Con Cannonball e Nat Adderley vi era George Duke, presente al piano in un lavoro con Frank Zappa.

Il pubblico della seconda e della terza serata è aumentato paurosamente, forse per le presenze di Dave Brubeck e di Charlie Mingus. E' stato proprio quest'ultimo a polarizzare l'interesse della seconda serata. Anticipatore del free-jazz, anticipatore delle attuali prese di posizione dei jazzisti, Mingus è un personaggio e un musicista di immensa statura.

Nel 1964, sempre a Bologna, si presentò con una fascia rossa legata sulla fronte (ripresa poi dopo sei anni da Jimi Hendrix) e con il suo contrabbasso orizzontale nella giusta inclinazione per sparare sul pubblico.

Anche la sua è stata una serata particolarmente felice e densa di sensazioni. Meglio non parlare del gigione Brubeck, il jazzman meno vero attualmente in circolazione.

La serata finale è stata degnamente conclusa dai Jazz Giants, tutti boppers, cioè jazzisti che circa una venticinquina di anni fa fecero girare pagina alla storia del jazz, rivoluzionando i temi espressivi e i contenuti musicali e portando decisamente fuori il jazz dalla fossa dello swing.

Primo fra tutti Dizzy Gillespie, oggi in forma più che mai, Kai Winding, Sonny Stitt, Thelonius Monk, Al Mc Kibbon e Art Blakey, musicisti ancora vivissimi, che nel loro discorso musicale sono ancora validissimi, niente affatto patetici o noiosi. L'importanza di questi musicisti è veramente grande, sono per il jazz quello che Elvis è per il rock.

La gente di Bologna era veramente bella.

Si sono spostati da tutte le parti, sia per seguire il jazz, sia per la colossale manifestazione degli extra parlamentari. Tutti i gruppi dell'estrema sinistra erano giunti con mezzi di fortuna o di sfortuna, di pomeriggio sfilavano in corteo e di sera ascoltavano jazz. Non pochi infatti hanno temporaneamente abbandonato vino-cantina-Ivan Della Mea per aggregarsi agli altri del Palasport.

Se il Festival di Bologna è stato questo grosso fatto musicale, certamente alla portata di tutti, il merito è anche dell'organizzatore, Alberto Alberti, che è un po' il Sanavio del jazz; soltanto che mentre Sanavio non esiterebbe a portare in Italia, naturalmente sempre spacciato come avanguardistico, Gilbert O' Sullivan, Alberti porta in Italia soltanto i musicisti che ama, che apprezza e che stima, e sono una quindicina d'anni che organizza concerti di carattere jazzistico. Inoltre questo del palazzo dello sport, dei prezzi bassi e dei musicisti giusti è il massimo, praticamente tutto, che si può ottenere da un organizzatore.

Inutile spiegare l'immenso significato delle parole dette al microfono da Adderley, inutile spiegare il ritorno all'afrocubano di Gillespie, inutile spiegare che Charlie Mingus già nel 1953 organizzò il « Jazz workshop », prima cooperativa dei musicisti per difendersi dalle ragioni puramente commerciali dei vari imprenditori privati, inutile inserire altri discorsi se il prezzo non è basso e i ragazzi non possono entrare.

Questo Alberti l'ha capito. E i ragazzi entrano a migliaia, si spostano, si mettono sull'autostrada, anche se non hanno soldi, anche se hanno freddo, se non sanno come tornare.

Noi che siamo andati a Bologna con un furgone ne abbiamo caricati una decina, la prossima volta magari ci saranno più furgoni, dato che se ne sposteranno sicuramente di più.

DARIO SALVATORI

Questi sono i nostri dischi, o talvolta anche quelli che i nostri fanno per gli altri. Fino a che non sorgeranno strutture alternative tali da far crollare le già vacillanti impalcature discografiche che strozzano i nostri musicisti, è anche giusto che pure loro dicano in qualche maniera quello che vorrebbero dire in situazioni più pulite e in ambienti più respirabili.

PERIGEO - AZIMUT (RCA)

Il Perigeo è un nuovo gruppo formato da pochi mesi, passato attraverso esperienze jazzistiche e talora anche con approcci con diversi stili.

Sono: Giovanni Tommaso al contrabbasso, Claudio Fasoli ai saxes, Franco D'Andrea al piano e al piano elettrico, Bruno Biriaco alla batteria. E' incredibile la vitalità che hanno acquistato con questa nuova formazione, almeno per chi era abituato a sentirli in sezioni ritmiche di stanchi jazzisti italiani, chissà perché sempre in cerca di un tipo di musica sempre più noiosa. Tony Sidney è il chitarrista del gruppo, per lui il discorso non vale, dato che deriva da un ambiente molto diverso; viene da New York, dove faceva parte di un gruppo hard. Ci aspettiamo dal Perigeo un impegno diverso da quello « concerto-post-disco ». Il loro « Azimut » è un buon disco, tecnicamente ineccepibile e realizzato con una certa grinta.

ALAN SORRENTI - ARIA (HARVEST)

A noi piacciono quelli che fanno casino, ed Alan Sorrenti ne sta facendo molto. Da quando è uscito per la prima volta al Festival D'Avanguardia la gente non ha più smesso di parlare di lui; a torto o a ragione è un tizio che si è tirato dietro un codazzo di polemiche, di insulti, di lodi, di commenti e di chiacchiere, che molti, con tutta la loro buona volontà, non riescono ad ottenere con una carriera. Noi diciamo che cantare alla sua maniera è piuttosto difficile, che è il miglior modo per far incazzare la gente e il verso più indicato per tornare ad ascoltarlo nuovamente.

I suoi concerti sono sempre stati una guerra, tra quelli che volevano buttarlo fuori e quelle che volevano ascoltarlo nel migliore dei modi. Cerchiamo di ascoltarlo, di vedere cosa vuole dire, poi si deciderà. E' falso o è vero? Per adesso è Alan Sorrenti e dice quello che deve dire.

THE TRIP - TRIP (RCA)

I Trip sono oggi fra i gruppi più ascoltati. Hanno fatto tre LP, ma noi preferiamo questo che è stato il primo. La formazione è la migliore, con Joe Vescovi all'organo, Billy Gray alla chitarra, Arvid « Wegg » Andersen al basso e Pino Sinnone alla batteria. Il long playing è del '70, per questo è molto interessante. In questi casi esiste il solito problema: anticipava qualcosa o non anticipava un bel nulla? Non ci interessa questo discorso, ci interessa invece dire che ancora oggi si può ascoltare e che appartiene a quel gruppo di dischi che non si buttano. L'unico neo come al solito viene dalle scrivanie, vale a dire dall'RCA, che già due anni fa aveva idee folgoranti. In questo disco infatti c'è una enorme scritta « Musica impressionistica » (!). Forse per costringere a prendere il vocabolario a coloro che volevano soltanto sentire del rock.

Sono pochi i personaggi che pur riuscendo a far qualcosa nell'ambito del rock o del jazz in Italia, cercano anche di non strisciare troppo e di mantenere un'andatura verticale.

Eccone qualcuno.

GIANNI GRANDIS è un produttore che sta facendo qualcosa di buono all'interno dell'RCA; produce gruppi vocalisti e cerca in qualche modo di scovarne degli altri. Tutto questo è molto difficile, soprattutto dentro a quella specie di Ministero-casa discografica, che notoriamente è l'RCA. Nel suo caso comunque si tratta di collaborazione riuscita al cinquanta per cento. E' riuscito ad inserire un catalogo « progressive », dove si ospitano gruppi degni insieme ad altri completamente indegni. Non ci vanno troppo Richard Cocciante e i Morgan, mentre ci vanno già meglio quelli del Perigeo, di Joel e di Carol. Amiamo lui per quello che sta facendo, un po' meno per chi lo sta facendo.

Anche ROBERTO MARSALA è uno dei giovani produttori molto attivi in questo periodo. Marsala tiene molto a decifrare bene questa figura italiana del produttore, che, a livelli seri, è ancora del tuttto assente. Roberto Marsala vuole innanzi tutto distinguere l'attività di manager da quella di produttore; crede in quest'ultima fino a portarla a livelli inglesi.

Per lui il produttore deve essere a disposizione del gruppo dal momento in cui entra in sala fino al lancio e alla cura promozionale del disco. In questa maniera si sta regolando per la preparazione del long playing del Living Music che si preannuncia ricco di sorprese.

ALBERTO ALBERTI non appartiene alla gente nuova, è una vecchia volpe, ma di tutto rispetto. Non si occupa di rock ma di jazz; ed è praticamente l'unico ad organizzare concerti e festival di jazz a livello continuativo. Non ci va molto la sua collaborazione con George Wein (recentemente gli incazzati neri del jazz americano lo hanno abbandonato ed hanno organizzato un controfestival del jazz), ma fino a che rimarrà l'unico in America, è quasi impossibile evitare una collaborazione con Wein. Alberti porta musicisti per tutte le manifestazioni jazzistiche che si svolgono in Italia. Conosce i musicisti, vive con loro, porta in Italia quelli che ama e si dedica all'attività a tempo pieno risultando il più sicuro. W Sanavio!

GIMME SHELTER

Dopo due anni di passaggi nei circuiti d'essai « Gimme shelter » fa ancora il pieno. Non avevamo mai visto il Farnese pieno a quel modo. Chissà se fra tutta quella gente c'era qualcuno della RAI, di quelli per esempio che hanno ripreso il Festival D'Avanguardia e delle nuove tendenze. « Gimme Shelter » è il più bel film rock in circolazione attualmente, a dispetto di quelli che non hanno capito ancora che girare mentre si fa nel rock non è la stessa cosa dei lettori del telegiornale.

Tutti i presenti avevano visto la pellicola almeno altre quattro volte, e si è visto quando in perfetto silenzio si aspettava la coltellata dell'Hell Angel.

Trecentomila ragazzi che si mettono in colonna di notte per raggiungere Altamont non si dimenticano. La stessa cosa vale per il servizio che Tina Turner fa al microfono.

Il massimo è stato quando abbiamo visto ancora una volta centinaia di volontari costruire il palco per gli Stones in piena notte con due gradi sotto zero.

Qualcuno sostiene di aver visto in galleria Giovannino Cipriani che si masturbava ferocemente.

Grossi problemi a livello organizzativo anche per chi cerca di fare qualcosa di buono nel rock in Inghilterra.

A Londra il Marquee, il più celebre club musicale, quello che ha svezzato tanti e tanti gruppi, è stato chiuso ancora una volta. E' accaduto all'esibizione dei Vinegar Joe, quando più di seicento persone sono rimaste fuori senza poter entrare non potendo sentire il concerto neanche da fuori.

L'altro provvedimento « disciplinare » è stato preso sempre a Londra, all'Albert Hall, dove gli who dovevano tenere dal vivo il loro famoso « Tommy ». La motivazione ufficiale è stata per il troppo casino delle volte precedenti. Sembra che la più offesa di tutti sia la principessa Margareth che aveva già accettato un invito ufficiale.

Jon Hiseman, ex batterista dei Colosseum, sta proprio in questi giorni formando un nuovo gruppo che si chiamerà Tempest. E' già prevista per il mese di febbraio una tournée in Germania, Svizzera, Norvegia e Italia.

La nuova bellezza negra non è più Marsha Hunt, bensì, Syreeta. Chi è Syreeta?

E' la moglie di Stevie Wonder, brava almeno quanto lui, ha inciso un disco che porta il suo stesso nome e che i volponi di « Melody Maker » hanno definito « squisito ».

VAN DER GRAAF GENERATOR - 68-71 (CHARISMA)

I Van Der Graaf dopo un periodo bellissimo e particolarmente creativo ci hanno lasciato definitivamente. Per chi è intenzionato a ricordarli ecco questo 68-71, summa discografico delle cose migliori. Un altro ricordo è costituito da coloro che conservano la registrazione di qualche concerto della tournée italiana di un anno fa. Il periodo migliore dei Van der Graaf rimane senz'altro quello Peter Hammill-Robert Fripp. I due sono molto nel tipo di cose intellettualoidi, ma indubbiamente la loro collaborazione è fra quelle più riuscite degli ultimi anni. In campo discografico, per chi fosse intenzionato a fare qualche acquisto retrospettivo, si consigliano PAWN HEARTS e H TO H.

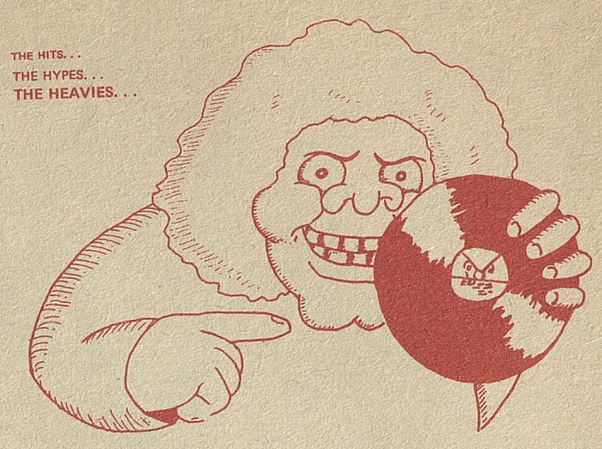
Ci sono i dischi che recensiamo e quelli che non recensiamo perché non ci piacciono, però ne parliamo male. Molti sono quelli che hanno capito che dal rock si possono tirar fuori un sacco di soldi, basta essere bravi e capire qualche elementare meccanismo. Esistono però diversi livelli di trastullamento economico. Quelli della Phonogram non hanno capito neanche questo e hanno messo in circolazione una gran quantità di dischi (ormai una trentina) sotto una collana dal titolo « Pop history », dove sono raccolti long playin di Ginger Baker, Jack Bruce, Eric Clapton, Jimi Hendrix, John Mayall e tanti altri, che naturalmente non aggiungono proprio nulla alla bravura dei prescelti. Una chiarissima operazione commerciale che non deve assolutamente essere seguita, ma totalmente ignorata.

CHUCK BERRY, ELVIS PRESLEY E ALTRI ROCKERS

I grandi del rock and roll tradizionale continuano a farsi sentire e a dominare la scena inglese e americana.

Elvis Presley è nuovamente in sella con « Burning love » e Chuck Berry con « My ding a ling », due vendutissimi del momento. Sempre in Inghilterra c'è Gary Glitter, altro rocker con « I didn't know I loved you ». Chuck Berry ha poi un altro titolo vendutissimo, il long playing « London sessions ».

Altri LP di cui si parlerà prossimamente in questa rubrica sono: « Earthspan » (Incredible String Band), « Wolf city » (Amon Duul II), « In the corner » (Miles Davis), « Rock' n' rolling » (Rolling Stones), « Moving on » (John Mayall), « El pampero » (Gato Barbieri), « On the air » (Eddie Cochran).



dischi

Cara Rai, e Per Voi Giovani!

Nello squallore rettorico-pubblicitario dei programmi radiofonici si distingueva per una certa freschezza il **Per voi Giovani** che è durato fino a pochi mesi fa. Da tempo si parlava però di una trasformazione della rubrica, o addirittura di una sua possibile soppressione. Ora che la trasformazione è avvenuta, che cosa è successo? Che fra **Per voi Giovani** (trasmissione per i giovani) e **Cara Rai** (trasmissione per casalinghe, impiegate ad orario unico, e in genere tutti quelli che ascoltano il secondo programma di pomeriggio) non c'è più nessuna differenza. Provate appena finito **Per voi Giovani,** a passare subito a **Cara Rai:** non cambia nulla, le canzoni sono le stesse, i presentatori hanno press'a poco la stessa voce e lo stesso modo di parlare, il meccanismo della trasmissione è molto simile. Tutto ciò è assai pericoloso perché « Per voi Giovani » sfrutta la fama che si era fatta prima, attira il giovane che vuole sentire qualcosa di più interessante sia come musica che come servizi, e poi gli dà una cosa uguale a trasmissioni dedicate ad altro pubblico e fatte con lo scopo di ingannare il tempo fra una bordata e l'altra di comunicati commerciali. E se non è livellamento questo, dove ci si limita a cambiare solo l'etichetta...

Penso poi che i giovani dai quindici ai diciannove anni siano stati molto contenti di vedere che **Rischiatutto,** dopo aver rimbambito i loro genitori ogni settimana, adesso ha messo le mani su **Per voi Giovani.** Infatti una delle grosse novità è il quiz discografico di Sabina Ciuffini, mentre l'eminenza grigia della rubrica resta sempre Mario Fegiz, il giornalista specializzato in « Rischiatutto » sul Corriere della Sera. Una cosa non è cambiata rispetto alla vecchia rubrica: da tre anni, Basile e Caffarelli continuano diligentemente a preparare testi che non leggerà mai nessuno dei presentatori. A questo punto è senz'altro più freak **Cara Rai,** che per lo meno ha una rubrica di astrologia in cui Maria Maitan, con voce da vecchietta furba, insegna alle mogli frustrate e tradite come vendicarsi con i mariti infedeli.

UMBERTO SANTUCCI

BIOGRAFIA DI BOB DYLAN
di Anthony Scaduto

Lui cominciò ad illuminare confuse serate, quando i joints non circolavano con la stessa facilità di adesso, l'India ed il Marocco non erano dietro l'angolo della mente o lo autostop era ancora una cosa di poche teste precorritrici... i primi dischi di Bob Dylan circolavano all'inizio dei sessanta come enormi chilum a trentatrè giri in riunioni tra amici, passati a sentire i fratelli in fuga da Babilonia che portavano notizie sui beatniks, sul movimento e sulla rinascita della musica folk... in queste interminabili discussioni c'era sempre una voce monocorde e ossessionante che usciva dal giradischi e ci ricordava con monotonia che i tempi stavano cambiando.

Dopo dieci anni Bob Dylan è diventato il più grosso fenomeno della pop music, il bambino prodigio della musica folk si è trasformato suo malgrado nel Mito Dylan con tutto il corollario di notizie, pettegolezzi, rivelazioni sensazionali e puttanate di fatti del genere... il casino polveroso delle deliranti prese di posizione alla Weberman ha poi ulteriormente distratto l'attenzione della gente dalle cose che Dylan scriveva e cantava, a fatti sensazionali che si pretendeva avesse fatto... la biografia di Bob Dylan di Anthony Scaduto è invece solo la narrazione precisa e pacata del viaggio di Dylan da adolescente introverso della Middle America (ancora senza kappa) al poeta bucolico di New Morning attraverso « tutti i Bob Dylan che Robert Zinnermann si è regalato e ci ha regalato », come dice Riccardo Bertoncelli nella introduzione.

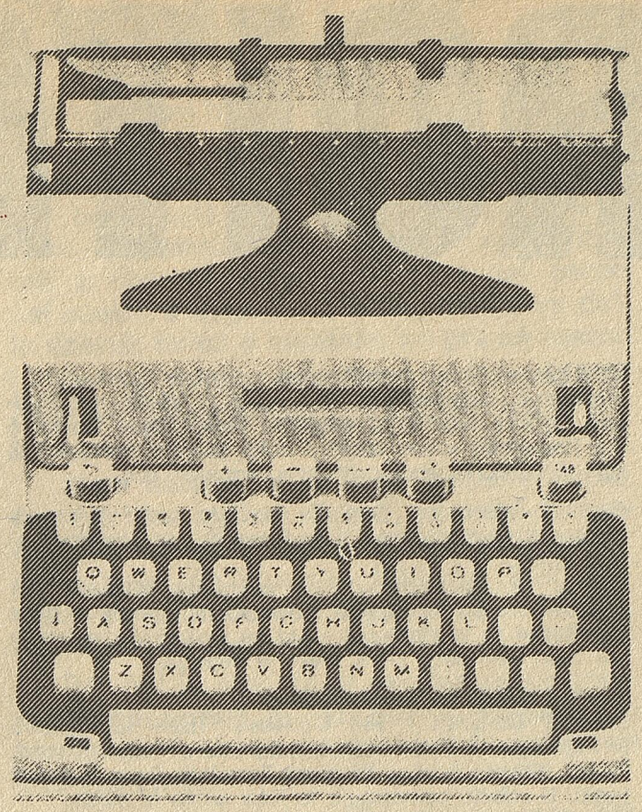
E' vero, « trecento pagine per togliere Bob dalla stanza degli idoli e metterlo invece nella parte migliore di noi... », per recuperare la vibrazione che usciva dai giradischi non ancora stereofonici quando le immagini di Hollis Brown ci davano una coscienza sociale o di quando non avevamo veramente sonno e volevamo un tamburino che ci portasse sulla magica nave per dimenticare fino al domani.

Contro i falsi e odiosi miti dell'industria discografica il libro di Scaduto ci riporta Dylan seduto in mezzo a noi con pregi e difetti di tutti i giorni... potrebbe essere l'ultimo tizio che ti ha regalato il joint oppure quel figlio di puttana che si è messo con la tua ragazza... di tutte le oscenità dette sul mito Dylan rimane l'immagine più giusta di un uomo con tante cose da dire.

PIERO VERNI

BEAT, HIPPIE ED YPPIE di Fernanda Pivano

L'ultimo libro della Nanda Pivano, un bel regalo a 2.500 lire della Arcana Editrice, dolce ed estatica proprio come Raimondo e Alberto, che racconta nell'orecchio tutto quanto, dall'underground alla controcultura. Allen Ginsberg, Kerouac, il Living Thetre, Abbie e Jerry Rubin, Luther King e Richard Neville, il processo di Oz e le pantere nere, Ravi Shankar a Milano e 2001 odissea nello spazio a Londra... un trecento pagine di cose che ci serviranno per andare avanti, per cercare di salvare il pianeta, per esorcizzare il mostro della tecnologia, per far sorridere i bambini... ed è giusto che questa carrellata su venti anni di contro-anticultura venga fuori proprio adesso, quando pare che i mostri sacri dell'attivismo politico non abbiano fagocitato un bel niente e la gente ricomincia a guardare dentro e fuori di sé con occhi nuovamente disincantati e a Mao i capelli sono caduti per alopecia galoppante (Quattrocchi mi dice che in realtà era solo una parrucca)... adesso che i quindicenni si affannano ancora una volta sulla strada e leggono con lo stesso piacere cosmico dei loro coetanei di dieci anni fa i Vagabondi del Dharma e Juke box all'idrogeno sentendoli come cose vive e non certo come operazioni culturali... e fa proprio piacere leggere ancora una volta del vecchio Neal Cassidy e di Kerouac e sentirli presenti vicino a te proprio come se fossero ancora a catapultarsi da un punto all'altro del pianeta.



LIBRI LIBRI LIBRI

La strada che passa per la decolonizzazione e la liberazione dell'uomo è senza dubbio quella indicata da tutta l'esperienza che il movimento ha fatto in questi 20 anni e che è raccontata molto bene in questo libro... la presa del potere da parte dell'immaginazione, l'espansione della coscienza, i viaggi in tutte le direzioni, la musica: quella rock e quella delle galassie ferite, la magia (anche quella delle situazioni si intende!) lo yoga ed il misticismo, orientale e non, e tutti i bei fiori colorati della foresta psichedelica delle nostre vibrazioni sono sempre le nostre armi sbracate.

PIERO VERNI

LA DROGA E IL SISTEMA

di Marisa Rusconi e Guido Blumir

Feltrinelli Editore

« La diffusione dello squallido flagello della droga, ha raggiunto livelli spaventosi anche nel nostro paese. **Seicentomila drogati,** giovanissimi, forse anche bambini, di cui molti ormai irrecuperabili, alimentano un mercato mostruoso. Polizia e carabinieri lottano con coraggio contro «la peste del secolo», ma con i pochi mezzi a loro disposizione non possono arginare un traffico le cui fila sono tenute da potenti e inafferrabili organizzazioni: gli spacciatori irretiscono i giovani con la promessa di falsi paradisi artificiali e poi, quando la droga li ha resi schiavi, fanno di loro quello che vogliono.

Questi turpi individui sono ormai arrivati dinanzi alle nostre scuole medie, a vendere il terribile «acido » o la mortale sigaretta di « erba ».

« Non c'è provincia o regione che sia indenne dall'epidemia: recentemente perfino nel mio Abruzzo, a Pescara, è stata scoperta una squallida fumeria di adepti del vizio » ha detto recentemente la persona che nei prossimi mesi avrà più potere di decidere una nuova legge sulla droga, il Ministro della Sanità Remo Gaspari, democristiano. « Bisogna fare una nuova legge sulla droga, distinguere il tossicomane vizioso o malato dal criminale trafficante. Cure obbligatorie per il primo, pene severissime per il secondo ».

In sei anni, sono state scritte decine di migliaia di articoli, tonnellate di roba di questo tipo. Da Novella 2000 al Corriere della Sera, dalla Televisione al Messaggero, da Gente alla Monthly Review, tutti i giornali, con l'eccezione di quelli più di sinistra che hanno taciuto, hanno vomitato.

Le vostre mamme, le vostre zie, i vostri papà (operai o ingegneri), i vostri professori, il bigliettaio del tram, il controllore del treno, il vigile urbano, quel tipo qualunque che sta passando in strada, sono imbottiti di questa cultura di massa della droga.

La droga e il sistema (più di trecento pagine), un libro messo insieme con una ricchissima documentazione, è il primo lavoro che sarà letto da qualche zia, da qualche professore, forse da qualche tramvierie, che il giorno dopo leggeranno con più sospetti i giornali e guarderanno con meno sospetto voi e i **duemila** detenuti per qualche grammo di haschisc.

CONTROITALIA

Queste sono indicazioni di posti, servizi, cose che bene o male possono aiutare nella vita quotidiana della gente che ha imparato a disprezzare il denaro, e che cerca situazioni e ambienti dove il peso del grande sistema sia minore.

E' un servizio essenziale destinato a crescere.

Certo, ci vogliono i « centri di controcultura », e nasceranno probabilmente quest'inverno spontaneamente, così come l'anno scorso son nati spontaneamente i giornali Underground.

Nasceranno gli asili alternativi, nasceranno le free clinic, dovranno nascere i posti dove si mangia, gestiti da noi.

Il criterio di fondo è quello di trovarsi insieme, negli stessi posti, quotidianamente, a mangiare, a comprare quel che indispensabile, al prezzo più basso o possibilmente ottenendolo gratis.

Uno dei servizi che manca, disperatamente, è il « crash pad », un posto dove quelli di passaggio possono dormire una notte. In molti altri paesi ci sono, ma qui l'oppressione del sistema è durissima, e la coscienza di servire la nostra comunità è ancora molto primitiva.

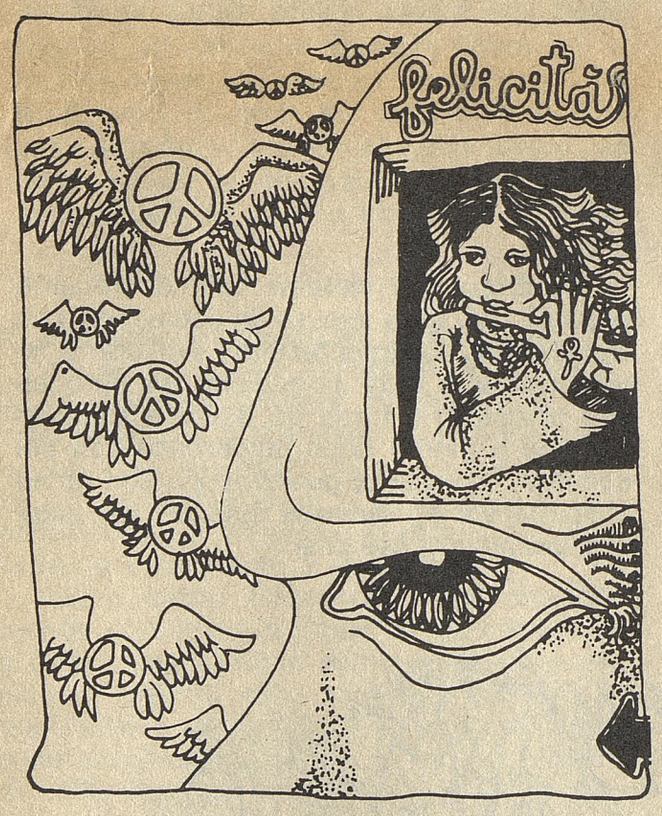
L'altro criterio è quello di crescere organicamente, autofinanziandoci. Cioè non andando a pagare la Standa, o il ristorante stronzo, ma solo i posti gestiti da noi, o quelli più vicini a noi. Lì è tutto da fare.

Forse, ci sono più posti e cose potenzialmente alternative nelle più piccole città di provincia che nelle grandi città, dove l'oppressione è più concentrata. Ce ne occuperemo.

Queste prime indicazioni sono solo « selvagge », in fieri.

Vengono da quel che la serie precedente di Fallo! ha raccolto, attraverso, amici, lettere, contatti personali. E vengono anche da due giornali Underground che di recente han pubblicato di queste notizie: «Peace Love and Music» di Bologna e « Carta Stampata » di La Spezia. Abbiam lasciato da parte Milano, in questo numero, perché vuole un lavoro a parte, che faremo. Per il resto, se il ristorante è chiuso, e l'indirizzo è già bruciato, non abbiatevene.

L'alternativa a quel che vi diamo è La Standa.



ROMA

ACQUA MINERALE — Pagando due-trecento lire potrete riempirvi una damigiana d'acqua minerale presa direttamente alla fonte.
Acqua S. Paolo - Via Laurentina. Sulla destra dopo il bivio per la Cecchignola.
Acqua Laurentina. Sulla stessa strada dopo quattrocento metri.

VESTITI — Siamo sempre al solito **Porta Portese** del sabato mattina, ormai sputtanatissimo. E al mercato di **Via Sannio,** tutti i giorni, meno sputtanato e con qualche cosa buona.
Ai due mercati si posson comprare cassette bootleg e dischi usati. Talvolta sono dei nostri che lo fanno.

CINEMA — Il **Film Studio** resta il posto per gli amatori (Via degli Orti d'Alibert, 1c).
Il **Pasquino,** dietro Santa Maria in Trastevere, fa i film in inglese a 600 lire, e cambia ogni sera o quasi. Il **Farnese,** a Campo de' Fiori, 300 lire, va bene. Oltretutto, i freaks si son trasferiti tutti da Santa Maria a Campo, e davanti al Farnese la sera c'è il microcosmo nostro. Dall'anfetaminico al potere operista al freak giusto. Non manca nessuna « linea ».

MOBILI — Per i mobili usati guardate bene tutti i corridoi e i retrobottega dei negozi di **Vicolo dei Baullari.** Oppure andate al **deposito della Croce Rossa** a Via Ramazzini e con quattro soldi potrete portarvi via scrivanie, cassapanche, librerie, armardi, ecc.

CASA — Parti per l'India e lasci la casa? Prima di disdire il contratto con il padrone di casa telefona ai tuoi amici.
Decine di compagni stanno cercando la casa per questo inverno. In questo modo tu non perdi la casa (al ritorno te la riprendi) e chi va a viverci mentre tu sei fuori non paga i tre mesi di caparra.

MERCATI ORTO-FRUTTA-CARNE
Mercati Generali - Via Ostiense. Tutte le mattine feriali dopo le dieci potete comprare a prezzi irrisori.
Piazza Vittorio (vicino Stazione Termini). Tutto a prezzi bassi. Il sabato pomeriggio la roba costa la metà.
Trionfale - Via Andrea Doria. Prezzi bassi per la frutta e la verdura.
Mercato de' Campo de' Fiori. Formaggi, salumi, frutta, verdura a prezzi economici per chi non se la sente di andare a Piazza Vittorio.
Macelleria del Mattatoio - Largo Marzi. Ogni mercoledì mattina alle cinque-sei vendita al minuto di carne fresca appena macellata.

FEMMINISTE
M.D.L. (Movimento di Liberazione della Donna) - Via di Torre Argentina, 18.
F.I.L.F. (Fronte Liberazione Femminile) - Piazza SS. Apostoli, 49 - Tel. 640504.
Rivolta Femminile - Tel. 5811294.
Collettivo di Lotta Femminista - Via Tagliamento, 20 Tel. 588370 - 588921.
La Compagna - Viale Mazzini, 4 - Tel. 383112.

ASSISTENZA MEDICA GRATUITA — Presentando un libretto universitario (vero o falso) al **Centro di Prevenzione Medica per gli studenti** (Casa dello Studente - Via G. De Lollis, 24 - Telefono 490243) potrete richiedere ogni tipo di visita gratuitamente.

ASSISTENZA MEDICA ECONOMICA — Pagando lire 1.500 a visita (escluse le medicine) potete farvi vedere o estrarre un dente o altro al **Fatebene Fratelli** all'isola Tiberina la mattina dalle 8,30 alle 12.
Studi Reichiani. Il gruppo reichiano di Roma ha ripreso i lavori per il terzo anno di attività. Chiunque è interessato può rivolgersi al **Movimento Reichiano** - Via di Torre Argentina, 18.
Ambulatorio del Sovrano Ordine dei Cavalieri di Malta - Via di Bocca di Leone, 68 - Tel. 681301. Ottimo ambulatorio, molto basso il prezzo.

ASSISTENZA GINECOLOGICA — Diventando soci dell'AIED (2.000 lire) potrete consultare i medici dell'AIED, farvi prescrivere la pillola, gli ovuli o i contraccettivi da voi preferiti, sottoporvi alle visite ginecologiche presso il Consultorio di Via Toscana, 30; o quello nuovo e consigliabilissimo di Via S. Martino della Battaglia, 31.

DOVE SI MANGIA
Fiaschetteria - Largo dei Librari, 88.
Memmo - Via S. Dorotea, 2.
Mario's - Vicolo del Moro, 53.
Da Giovanni - Via della Lungara, 41a.
Ivo - Via S. Francesco a Ripa, 158.
Bar dell'Accademia - Via di Ripetta.
Pizzeria Farnese - Campo dei Fiori.
American bar Esedra - Via Nazionale, 3.
La Capannina - Piazza delle Coppelle, 8.
Augusto - Piazza de' Rienzi.
L'Eau Vive - Via Monterono, 70
Osteria alla Salita - Salita dei Crescenzi.
Birra Peroni - Via S. Marcello.
Osteria da Mario - Via delle Coppelle, 51.
Trattoria dei Greci - Via dei Greci.
Macrobiotica Gianfelice - Via della Croce, 33.
CDM Tomassini - Piazza della Maddalena, 1.
Castroni - Via Cola di Rienzo, 196.
Parvolo - Via Monte della Farina, 42.

ERBORISTERIE
Antica erboristeria romana - Via Torre Argentina, 51.
Erboristeria della salute - Via Oosta, 57.
Erboristeria - Via del pozzo delle cornacchie, 32.
Erboristeria S. Paolo - Via Einstein, 33.
Erboristeria Arena - Via Gallia, 110.

CIBI ORGANICI — Quando cuciniamo noi per prima cosa pretendiamo, o per lo meno speriamo avere cibi organici, genuini e freschi. I supermarket ed i congelati con noi fanno affari magri. Specialmente da quando i **Frati Trappisti** hanno iniziato ad aprire tutti i giorni alla **Abbazia delle tre fontane** (Via dei Trappisti) uno spaccio di frutta, carne, latte, formaggi, pollame ed uova a prezzi più bassi dei normali rivenditori. Un'altro spaccio dei Frati si trova a **Piazza delle cinque Lune** (vicino a Piazza Navona).

PALERMO

Ristoranti a mille lire e meno
MENSA UNIVERSITARIA - V.le delle Scienze (L. 450).
PICCOLA NAPOLI - P.ta mulini a vento, 5 (pasto completo a lire 700-800).

Solo a colazione
SHANGAI - Piazza Caracciolo alla Vucciria (Lire 1000).
BIRRERIA TREPFFPUNKT - Viale Lazio 49 (gnocchi 300, hamburgen 300).
BIRRERIA ITALIA - Via Cavour 149 (Self service).

Dove dormire - Campings
LA FAVORITA - Parco della Favorita (L. 250 a persona).
TRINACRIA - Via Barcarello (sigh, Sferracavallo, a una ventina di chilometri dal centro). L. 350 a persona.

Pensioni: LOSANNA - Via Roma 386 (Lire 1100).

Col sacco a pelo: PARCO DELLA FAVORITA, STAZIONE MARITTIMA, GIARDINO INGLESE (la sera è chiuso).

Stampa Underground
U.I.S. - c/o Sergio Albertini - Via Tersicore 22 - Mondello Valdesi.
LIBRERIA DEL CORSO REMAINDER'S - Via Filippo Turati (di fianco al Politeama).

Comuni: CARLO SILVESTRO - TERRASINI.

Erboristerie
D'ANGELO - Via Carini 74.
AL VECCHIO ERBUARIO - Via Garaffello, 19.
ZU' NATALE - Via Garaffello 7.
D'ANGELO - Via Dante 128.
ERBORISTERIA - Piazza Rivoluzione 34.

Mercati
LATTARINI (vicino via Roma) - Equipaggiamento militare usato, camicie L. 300-500, sacchi a pelo nuovi-usati, tende, scarponi militari anche a 1000 lire (basta tirare sul prezzo), blue jeans da 1000 lire in su.
MERCATO DELLE PULCI (Piazza D. Peranni) - Mobili usati, ninnoli, ferri vecchi, pezzi di auto e lambrette, vecchi dischivecchi dischi a 78 giri. Attenti però al prezzo e alle fregature, si sono fatti furbi!!!
CASA PROFESSA (vicino sede centrale Università) - Abbigliamento nuovo e usato anche a peso.

Roba alimentare anche a basso prezzo
BALLARO' (Piazza Carmine).
IL CAPO (Via S. Agostino).
LA VUCCIRIA (Piazza Caracciolo).

I.A.P. distribuisce :
GET READY (L.250) PARIA (L.200) RE NUDO (L.200) OM (L.100 VILLAGE OTHER (L.300) FRIENDS (L.350) IT (L.400) MAINMISE
ROMAN HIGH (L.200) FALLO! (L.300) P.L.M. (L.100) FUORI! (L.1.500) ROLLING STONE (L.400) ACTUEL (L.650) : TIME OUT
(L.400) HETICRO IS (L.300) FREAK (L.200) OFF LIMITS(L.100 (L.500) WHOLE EARTH CATALOG (L.4.000) COMUNES (L.350) ...
PANTERE BIANCHE (L.100) AL FEMINILE (L.250) SATOR (L.200) INTERNATIONAL ALTERNATIVE PRESS (I.A.P.) VIA SORESINA, 5 MI.
CARTA STAMPATA (L.200) ATMA (L.250) UFO (L.200) ...

COME VIVERE CON NIENTE O POCO

...COSE...CASE...

BOLOGNA

Dove si mangia
MENSA UNIVERSITARIA - Via Zamboni 25 (domenica e festivi chiusa). Lire 400.
SELF-SERVICE - Via S. Lorenzo 4. Lire 600-700.
— Via Ugo Bassi. L. 600-700.

Trattorie chiuse la domenica e festivi
ROBERTO - Via Petroni 23. L. 550.
ROSSO E BLU - Via del Guasto 1. Lire 550.
Pizzerie: DA TOBI (250), (Lamma è caro).
ANGELO - Via dei Giudei.

Dove si compra
PIAZZOLA - Piazza 8 agosto (venerdì e sabato se non piove forte). Abiti libri oggetti nuovi e usati. Dalla parte della roba vecchia ultima bancarella in fondo jeans nuovi a 2500-1500 lire, camicie L. 1200, bisacce L. 1000.
BRIC-A-BRAC - Via S. Rocco 22 (accanto ex Comune FO)
RIVENDITA DI EMMAUS. Mobili oggetti libri vecchi etc (lunedì e mercoledì dalle ore 5 alle 7,30).
MAGAZZINO DI PERLINE - Via del Todaro 3 - Prandini 1 piano. Perle di vetro legno 800-1500 lire l'etto.
MERCATO ORTOFRUTTICOLO - Via Fioravanti 22 (bus n. 31). Eccetto il mercoledì, dalle 4 alle 5; d'estate dalle 5 alle 6; quantità minima; il sabato dalle 9 alle 10.
MERCATI GENERALI - Via Ugo Bassi.
MAGAZZINI AMERICANSTRACCI - Via S. Carlo 40-A.
— Mulino Parisio (S. Ruffillo bus n. 39).

Ufficio oggetti smarriti - Via Solferino, 19 - Tel. 225800.

Artigianato: ALBATROS - Via S. Vitale 36-B. Magazzino Via Zamoni, 22-2 (solo per donna) 400 lire in su.

Ostello: Via Ca' Bianca n. 32 (Pescarola, andare a porta Lame; poi bus n. 13 - NOCE).

Per avvocato e medico telefonare a:
ANTONELLA (mattino fino alle 15) Tel. 358129.

Dormitorio pubblico
ASILO NOTTURNO - Via Sabatucci 2 (S. Donato). Bus n. 19. L. 170 (documenti).
FRATI DELL'ANTONIANO - Via Giunizzelli 3. Si può mangiare e dormire, anche con poco.

GENOVA

Dove si mangia
LE TRE FINESTRE. 700-800 lire da Piazza Sarzano.
Da ARMANDO e da CELESTE (vicino a piazza Embriaci) 700 lire.
VICO STAMPA. 500 lire.

Vestiti e roba militare
LA BANCARELLA in Sottoripa (presso caricamento).
MERCATINO DI SCIANGAI. Prezzi indicativi: sacco a pelo 5000, blue jeans 1500, braghe di velluto 2000 a scelta, camicie militari 700.
SCARPE usate, stivali e anfibi (sulle 3000) SALITA DEL PRIONE (vicino a Porta Soprana).
BELLE COSE da MAI PIU' - vicolo S. Matteo.
In Piazza De Ferrari, sotto i portici dell'Accademia merda e acidi (e anche qualche bidone).

Da dormire
Molti appartamenti del centro storico sono affittati da compagni: è possibile trovare ospitalità specie se si ha il sacco a pelo.

VENEZIA

AIED - Via Bissolati, 5 (vicino alla Podgora in corso del Popolo) **Mestre** (Ve). Mercoledì e sabato 17,30-19,30. - Tel. 50857.

Ostello VENEZIA GIUDECCA (dalla Stazione F.S. o da Piazzale Roma prendere la circolare N. 5).

Pizzeria da BRUNO - S. Lio - Calle delle Bande.
MENSA UNIVERSITARIA « Ca' Foscari ».

Luogo di ritrovo dei compagni: CIRCOLO STUDENTESCO DO FARAI (vicino Ca' Foscari andando verso le Zattere)

Assistenza legale: MOISIO FRANCESCO - 44-10 Corso del Popolo **Mestre** tel. 962349.

NAPOLI SOTTO

Dove dormire
OSTELLO DELLA GIOVENTU' - Via Posillipo 64.

Dove mangiare con meno di mille lire
Ristorante UNIVERSITARIO: presso il ristorante «Sancio Panza», piazza Municipio, esiste una succursale dove non chiedono la carta di studenti.
DA MARIO a piazza Montesanto.

Pillola gratis
Il consultorio dell'AIED si trova in via Medina al 5. E' aperto il martedì mattina e il giovedì pomeriggio.

Abiti a poco prezzo
Al mercato in via Ponte di Casanova è possibile comperare abiti usati anche sulle mille lire.

FIRENZE SOTTO

Posti per mangiare
MARIO, Piazza del Mercato Vecchio (centrale).
MENSA UNIVERSITARIA - S. Apollonia - Via S. Gallo 25.
BORGO LA CROCE (Pizzeria e trattoria).
OLIMPIA - Via de' Servi.
PIZZERIA BGO (solo pizza e calzone).
ALBIZI NELLO - Borgo Tegolato.
IL CARMINE - Piazza del Carmine.
BUCA CAPPONI - Borgo S. Frediano.
OLD BRIDGE (self-service) a sinistra di Ponte Vecchio.

Posti per dormire
OSTELLO DELLA GIOVENTU' (Villa amerata) Viale Volta.
ALBERGO POPOLARE - Via della Chiesa.
OSTELLO BOY SCOUT - Via della Chiesa (chissà se funziona ancora).
CASA DELLO STUDENTE - Piazza Indipendenza.

Pillola gratis o quasi
AIED - Viale D. Giannotti 13, Tel. 576613. Tutti i giovedì 18-19,30.
CEMPT (della Lega Italiana Divorzisti) Via Cavour, di fronte alla SIP.

LA SPEZIA

Dove si mangia
L'INFERNO (nei pressi di Piazza Cavour). Affettato, panini, vino e birra a poco (200 lire circa). Se chiedete vi fanno anche da mangiare. Aperto solo il pomeriggio.
MENSA DEI FERROVIERI (Stazione centrale). Pranzo completo circa 1000 lire.

Pizzeria
LA PIA - Via Magenta 14. Pizza e farinata al taglio. 50-80 lire l'etto.

Dove dormire
OSTELLO DELLA GIOVENTU (Lerici). Ostello al Castello
...col sacco a pelo: ai giardini pubblici o sui colli.

Erboristerie
LAZZINI - Via del Torretto.

Indumenti
Al Mercato (solo il venerdì: ore 7-19). Via Garibaldi.

Musica
Potete ascoltare una pila di dischi in cabina indisturbati se ne comprate almeno uno da DE BERNARDI - Via del Prione. Ai lettori concedono un buon sconto del 10 per cento sui 45 giri e circa il 12 sui LP.

Bar-ritrovo
DA FRANCESCO - Portici Chiodo. Ai lettori sconto del 20 per cento.

PER ALLARGARE IL MOVEMENT

NEL PROSSIMO NUMERO DI

FALLO!

CLAUDIO ROCCHI: PERCHE VADO IN INDIA

VOGLIAMO LE BICICLETTE BIANCHE NEL CENTRO DI ROMA

INCREDIBLE STRING BAND

VIAGGI

NOTIZIE ALTERNATIVE

LEGGETE

lire 100

SOUND FLASH!

•••••SETTIMANALE MUSICALE

SUPPL. N. 1 COLLANA OKLAHOMA

FALLO!

STAMPA ALTERNATIVA • QUINDICINALE DI CONTROCULTURA

PREMIATA FORNERIA MARCONI

... dove vai Mauro?

PIERRE CLEMENTI

Natale a casa?

TIMOTHY LEARY

di Fernanda Pivano

CONTRONOTIZIE

CONTROITAGLIA

POSTER

ANNO SECONDO - 20 DICEMBRE 72 | NR6
NUOVA SERIE
L. 300